

ANNO 2010/2011

Seduta XXIV: martedì 9 novembre 2010 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	<u>2</u>
2. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate.....	<u>3</u>
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche.....	<u>4</u>
4. Comunicazione del Presidente.....	<u>4</u>
5. Presentazione di atti parlamentari.....	<u>4</u>
6. Elezione del Tribunale dei minorenni.....	<u>4</u>
- <i>Proposte dell'Ufficio presidenziale</i>	
7. Mozione del 23 giugno 2008 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "I costi esterni dei trasporti continuano a crescere: occorre fare in modo che chi causa tali costi li copra".....	<u>7</u>
- <u>Mozione del 23 giugno 2008</u>	
- <u>Messaggio del 17 agosto 2010 n. 6388</u>	
- <u>Rapporto di maggioranza del 5 ottobre 2010 n. 6388R1;</u> <u>relatore: Edo Bobbià</u>	
- <u>Rapporto di minoranza del 5 ottobre 2010 n. 6388R2;</u> <u>relatore: Raoul Ghisletta</u>	
8. Modifica della legge concernente l'istituzione dell'Azienda cantonale dei rifiuti.....	<u>16</u>
- <u>Messaggio del 20 gennaio 2010 n. 6318</u>	
- <u>Rapporto del 6 ottobre 2010 n. 6318R; relatore: Tullio Righinetti</u>	
9. Risposte a interpellanze.....	<u>25</u>
10. Chiusura della seduta e rinvio.....	<u>32</u>

PRESIDENZA: Dario Ghisletta, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Andina - Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer -

Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Martignoni - Moccetti - Pan-Fassora

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6401 28 settembre 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2009 presentata da Maristella Polli, Giorgio Galusero, Ivan Belloni e cofirmatari "Creazione di un fondo autonomo per attività di prevenzione, terapia, riduzione del danno e repressione in materia di dipendenze"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6403 12 ottobre 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2010 presentata nella forma elaborata da Riccardo Calastri e cofirmatari per la modifica dell'art. 23 cpv. 2 della Legge sulla misurazione ufficiale dell'8 novembre 2005
(alla Commissione delle bonifiche fondiarie)
- n. 6404 12 ottobre 2010
Richiesta di un credito di fr. 1'510'000.- per la ristrutturazione, ai fini di destinazione a spazi scolastici, del Blocco C dello stabile Torretta (ex Caserma) di Bellinzona, l'approvazione del contratto riguardante la locazione di spazi amministrativi in uno stabile a Giubiasco per l'ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT) e la richiesta di un credito di fr. 620'000.- per i necessari adattamenti
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6405 12 ottobre 2010
Richiesta di un credito suppletorio di fr. 378'221.- per il sussidiamento di opere di canalizzazione e di depurazione delle acque
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6406 12 ottobre 2010
Revisione totale della Legge sull'avvocatura
(alla Commissione della legislazione)

- n. 6407 12 ottobre 2010
Legge sull'assistenza giudiziaria e sul patrocinio d'ufficio
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6408 13 ottobre 2010
Preventivo 2011
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6409 19 ottobre 2010
Concessione al Consorzio Casa per anziani Al Pagnolo, Sorengo, di un contributo a fondo perso di fr. 320'000.- per l'esecuzione di lavori di risanamento energetico e interventi di manutenzione urgenti presso la Casa per anziani Al Pagnolo di Sorengo
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6410 19 ottobre 2010
Approvazione del contributo globale 2011 all'Ente ospedaliero cantonale (EOC), nonché del finanziamento delle rette per i pazienti degenti nei reparti privati e semi-privati
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6411 19 ottobre 2010
Rilascio alla costituenda CEL Brione SA, Brione Verzasca, della concessione per l'utilizzazione delle acque del fiume Verzasca in località Gannone, approvazione della variante al Piano regolatore di Brione Verzasca per la definizione della zona AP-EP Microcentrale elettrica Gannone e autorizzazione al dissodamento
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6412 26 ottobre 2010
Richiesta di un credito di fr. 520'400.- per il sussidiamento della scuola dell'infanzia nel Comune di Lugano, quartiere di Cassarate
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6413 26 ottobre 2010
Alcune prime proposte di modifica nei rapporti Cantone-Comuni in materia scolastica
(alla Commissione speciale scolastica)

2. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS - 18.10.2010

Basta con la pubblicità xenofoba e sessista - Modifica della Legge sugli impianti pubblicitari conformemente al principio costituzionale di uguaglianza
(alla Commissione della legislazione)

Duca Widmer M. e cofirmatari - 18.10.2010

Freniamo l'esplosione della prostituzione illegale (modifica Legge cantonale sull'esercizio della prostituzione)

(alla Commissione della legislazione)

Commissione della gestione e delle finanze - 18.10.2010

Modifica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Calastri R. e cofirmatari - 20.10.2010

Modifica dell'art. 69 (aggiunta di un capoverso) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Salvadè G. e cofirmatari - 20.10.2010

Mobbing/Bossing all'interno dello Stato

(alla Commissione della legislazione)

4. COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA

GHISLETTA D., PRESIDENTE - Oggi pomeriggio sarà possibile procedere alla vaccinazione contro l'influenza, come preannunciato dalla lettera dell'Ufficio del medico cantonale inviata al Presidente del Gran Consiglio.

5. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [33](#)).

6. ELEZIONE DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI

Proposte dell'Ufficio presidenziale

È aperta la discussione

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - Secondo l'ordine del giorno le proposte in esame sembrerebbero scaturite dall'Ufficio presidenziale (UP): ho

partecipato a tutte le riunioni dell'UP e non mi risulta che esse siano state discusse. Inoltre, sottolineo che nelle nomine in seno alla Magistratura abbiamo una ripartizione che è identica a quella esistente quando il partito di maggioranza relativa, il PLR, era al 44%, il PPD (all'epoca aveva un'altra denominazione) era al 36% e il PS e il PSU si dividevano il resto dell'elettorato. In Magistratura – dai segretari assessori fino ai Presidenti del Tribunale d'appello – la ripartizione numerica percentuale è la medesima. È giunto il momento di cambiare qualcosa. La Lega di conseguenza non parteciperà a questa elezione che, come detto, non è stata avallata dall'UP visto che i candidati non gli erano noti.

GHISLETTA D., PRESIDENTE - Preciso che non ero presente alla seduta dell'UP, ma ho letto il verbale e risulta che il capogruppo del PS ha comunicato che avrebbe dato i nominativi con un leggero ritardo: così è avvenuto e da ieri i nomi dei candidati sono noti. Constato che non vi sono proposte alternative a quelle notificate.

DUCRY J. - Ricordo al collega Bignasca che per rivendicare dei seggi bisogna concorrere. Il sistema di ripartizione può essere cambiato, prendendo come modello quello della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati o eventualmente della nomina popolare dei magistrati. Si può decidere che i magistrati non appartengano più ai partiti; in tal caso cambiamo radicalmente il sistema: vi sono iniziative giacenti nelle Commissioni o possiamo proporre una a livello parlamentare e trovare un accordo. Ricordo però che vi sono cariche – in Pretura, nel Tribunale di appello, nel Ministero pubblico o in altri organi giudiziari – che sono attribuite anche alla Lega dei ticinesi: quest'ultima avrebbe diritto a molti posti in base alle percentuali del 2011. Ma se la Lega non concorre e non propone candidati è inutile tornare sul tema. Pertanto non è corretto insistere nel sostenere che la Magistratura è appannaggio dei soliti partiti perché i numeri non sono questi e se non vi sono candidati di altri schieramenti o ideologie l'autorità di elezione non può far nulla. Il Parlamento non ha mai negato l'accesso alla Magistratura anche a magistrati leghisti poiché a contare sono le persone: ve ne sono di qualità ovunque.

BIGNASCA A. - In merito alle critiche appena udite faccio presente al collega Ducry che in occasione della nomina dei sostituti Pretori la ripartizione non è stata rispettata anche se vi erano altri candidati considerati particolarmente idonei da parte della Commissione di esperti. La nomina di oggi non è sottoposta ad alcun concorso, pertanto le considerazioni di Jacques Ducry non mi toccano.

GHISLETTA D., PRESIDENTE - Segnalo che non era stato pubblicato il bando di concorso, ma esisteva la possibilità di proporre nominativi. Poiché ci troviamo nella situazione in cui le proposte di candidati coprono il numero di posti a disposizione dichiaro eletto Presidente, da riconfermare, Enrico Pusterla pretore di Morbio Inferiore, suo supplente (in sostituzione di Alessandro Soldini, dimissionario) è proposto Damiano Bozzini, giudice del Tribunale di Appello, di Medeglia; per i membri da riconfermare: Cinzia Pusterla, psicologa e psicoterapeuta di Ligornetto, Gian Giacomo Carbonetti, dottore in psicologia e psicoterapeuta, di Massagno; supplenti di questi ultimi, da riconfermare: Mario

Zappa pedagogo, di Riva San Vitale; in sostituzione di Marzio Broggi dimissionario è proposto e quindi eletto Mario Ferrari, pedagogo, di Arzo. Pertanto possiamo passare alla proclamazione degli eletti.

GALUSERO G. - Ho un dubbio. Il candidato Presidente supplente è giudice del Tribunale di appello: è normale che una persona svolga contemporaneamente queste due funzioni?

GHISLETTA D., PRESIDENTE - Si tratta di supplire Alessandro Soldini, dimissionario, che era giudice del Tribunale di appello. Non sono cariche contrapposte.

GHISLETTA R. - Abbiamo verificato questo aspetto e non risulta esservi incompatibilità.

DUCRY J. - Una breve replica a quanto detto precedentemente dal collega Bignasca. Le mie non erano critiche, bensì fatti oggettivi. Stendo un velo pietoso sulla nomina di certi magistrati come pretori supplenti; ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. La situazione che ho descritto è oggettiva e concreta e non può essere contestata.

GHISLETTA D., PRESIDENTE - La Segreteria generale mi ha appena comunicato che deve essere un magistrato eletto ad assumere questa funzione. I dubbi del collega Galusero sono quindi fugati.

Su proposta dell'Ufficio presidenziale, viene tacitamente eletto il Tribunale dei minorenni per il periodo 1° gennaio 2011-31 dicembre 2020, che risulta così composto:

Presidente: Enrico Pusterla, Pretore

suo supplente: Damiano Bozzini, Giudice Tribunale di appello

*Membri : Cinzia Pusterla, psicologa e psicoterapeuta
Giangiacomo Carbonetti, dott. in psicologia e psicoterapeuta*

*loro supplenti: Mario Ferrari, pedagogo
Mario Zappa, pedagogo*

7. MOZIONE DEL 23 GIUGNO 2008 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "I COSTI ESTERNI DEI TRASPORTI CONTINUANO A CRESCERE: OCCORRE FARE IN MODO CHE CHI CAUSA TALI COSTI LI COPRA"

Messaggio del 17 agosto 2010 n. 6388

Ai sensi dell'art. 69c della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il mio gruppo invita a respingere la mozione in oggetto, allineandosi alla proposta del Governo e della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

Il tema dei costi esterni, delicato in quanto ha conseguenze sulle tasse applicate ai veicoli a motore, è uno dei capitoli della politica dei trasporti e deve essere affrontato a livello federale e non cantonale. Infatti, l'applicazione di questo principio unicamente a livello cantonale non è immaginabile e porterebbe anche a una discriminazione dei nostri cittadini per i quali sarebbe applicato un sistema unicamente valido nel nostro Cantone e non nel resto della Svizzera.

Oltre al problema della parità di trattamento si pone anche quello dell'applicazione di un principio di questo tipo (sul modello di quanto già fatto per il traffico pesante, caso in cui è stata introdotta la nuova tassa commisurata alle prestazioni), che richiede un ingente lavoro di raccolta di dati e di analisi; in effetti da questa analisi scaturiscono i parametri da usare nell'applicazione di questo principio. Avrebbe quindi poco senso sviluppare un modello per la sola realtà ticinese se poi non può essere applicato: sarebbe un lavoro inutile, che non troverebbe possibilità di applicazione.

Siamo dunque confrontati con un tema che può trovare risposte concrete e valide unicamente a livello federale, come sottolineato sia nel messaggio governativo sia nel rapporto di maggioranza del collega Bobbià.

Alla luce delle considerazioni sopra espresse il gruppo PLR non voterà la mozione e appoggerà il rapporto di maggioranza.

GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La mozione in oggetto vuole caricare i costi esterni dei trasporti direttamente su chi li causa. Così facendo, la mozione non tiene però in considerazione una serie di fattori quali la necessità di spostarsi con il mezzo privato e la qualità dell'offerta in Ticino che a tutt'oggi, salvo forse per i poli del Cantone, è ancora scarsa e non concorrenziale rispetto al mezzo privato.

Come si può pensare di far pagare una tassa supplementare a chi è costretto a usare il

mezzo privato giorno dopo giorno per recarsi al lavoro, quando non ha reali alternative? Oggi infatti non esiste un'alternativa con i mezzi pubblici che si possa definire tale, per chi vive in una regione periferica ma anche solo per chi non vive in centro. E cosa succederebbe quindi? Che a pagare i costi maggiori sarebbero, come sempre, coloro che abitano più lontano, in zone più discoste e che già hanno una serie di costi più elevati da sostenere. Prima di tassare ulteriormente chi usa il mezzo privato bisogna aumentare la qualità e la quantità dell'offerta di trasporto pubblico.

Con queste considerazioni porto il sostegno al rapporto di maggioranza che respinge la mozione.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La mozione chiede di presentare dati precisi sui costi esterni dei trasporti in Ticino, così da poter adattare le leggi sulle imposte e sulla circolazione. Le risposte del Consiglio di Stato e della maggioranza commissionale, pur non escludendo un certo interesse per dati di questo tipo, escludono a priori la possibilità di trarne conseguenze per il Ticino, come ha affermato il rappresentante del gruppo PLR.

Vale però la pena di approfondire la natura dei costi esterni dei trasporti. Si tratta di costi causati dai trasporti, che non sono pagati da chi li ha causati bensì dalla comunità. Si tratta di un finanziamento pubblico dei trasporti di cui non ci rendiamo conto: è il tema di una recente pubblicazione del prof. Maggi¹, che ha suscitato un interessante dibattito.

La Legge sulla tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni [RS 641.81; LTTP] prevede che i dati sui costi e i guadagni esterni siano periodicamente aggiornati; in questo senso è stato pubblicato un aggiornamento dei dati dal 2000 al 2005.

Elementi importanti dell'esame per questo quinquennio sono: l'aumento dei prezzi e dei costi a vari livelli; i costi degli incidenti (migliore considerazione della gravità degli incidenti e nuova banca dati per gli incidenti ferroviari); i costi legati al rumore (nuovi calcoli sui danni del rumore, estesi su tutta la Svizzera, comprese le svalutazioni delle pigioni); inquinamento dell'aria con dati aggiornati; clima (costo per tonnellata di CO₂, che tiene conto anche degli effetti a lungo termine, con uso della banca dati Ecoinvent, che comprende anche dati sulle emissioni della produzioni elettrica per la ferrovia). Dalle analisi risulta che i costi esterni in questo periodo sono aumentati del 24%: da 6.9 a 8.5 miliardi di franchi all'anno per la Svizzera. I trasporti su strada sono responsabili di otto miliardi (con un aumento del 25%), mentre i trasporti su rotaia di 455 milioni (un aumento del 9%). Tra gli esempi dei costi esterni che la comunità deve accollarsi vanno considerate le seguenti cifre: per gli incidenti si raggiunge la somma di due miliardi di franchi (tutto a carico della strada, ad eccezione di trenta milioni a carico della ferrovia); costi sanitari legati essenzialmente ai problemi di inquinamento dell'aria (circa due miliardi, di cui 1.9 a carico della strada e 210 milioni a carico della ferrovia); clima (1.3 miliardi); per il rumore 1.2 miliardi, di cui 1.1 a carico della strada e 74 milioni a carico della ferrovia.

Risale allo scorso 14 ottobre la notizia fornita dall'Ufficio federale sullo sviluppo territoriale (ARE) per cui anche i nuovi livelli della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni non copriranno i costi esterni causati dal traffico pesante. È da notare che questi dati sono ampiamente sottostimati a causa delle difficoltà di calcolo (pur avendo proceduto, per la prima volta, a calcolare gli intervalli di confidenza – due miliardi più o meno cento milioni, a seconda del caso).

¹ Maggi R., Geninazzi A., *Verkehr. Plädoyer für eine nachhaltige Verkehrspolitik*, Neue Zürcher Zeitung Verlag, 2010.

In effetti, le valutazioni sono sistematicamente prudenti. Per esempio i danni alle cose non sono ancora valutati completamente; per il rumore si è tenuto conto solo delle perdite di valore delle pigioni e non di altri aspetti come la svalutazione del territorio dal punto di vista turistico. Se per la perdita di valore delle pigioni si prendesse come limite 50 dB come è raccomandato – e non 55 dB come è avvenuto – i costi raddoppierebbero. Per l'inquinamento dell'aria non si è tenuto conto dei problemi dell'ozono sulla salute, fatto che comporterebbe un aumento del 10%; per il clima: non si è tenuto conto dei gravi rischi che sono incalcolabili, come il collasso della corrente del Golfo. Solo le emissioni di gas serra sono state considerate (ma non quelle di altri inquinanti).

A fronte di questi dati bisogna domandarsi a quanto potrebbero ammontare i costi esterni dei trasporti in Ticino ogni anno. Se a livello svizzero abbiamo un costo di oltre otto miliardi e mezzo di franchi, una stima grossolana per il nostro Cantone porterebbe a circa 500 milioni di franchi all'anno. Queste cifre incidono quando facciamo l'analisi del bilancio. Per questo sosteniamo, come ribadito nel rapporto di minoranza, che è importante conoscere questi dati anche per il Ticino.

Un'osservazione necessaria riguarda anche l'uso dei dati nel nostro Cantone; bisogna allora porsi la domanda se sia proprio vero – come sostenuto dal Governo, dal rapporto di maggioranza e anche dal rappresentante del gruppo PLR – che sarebbe difficile arrivare ad «*applicazioni a questa scala territoriale*» e che di conseguenza si debba affrontare per forza il tema a livello svizzero e che non sia possibile che il Cantone Ticino faccia piccoli passi. Noi riteniamo che non sia vero che non possiamo intervenire in Ticino per correggere almeno in parte la situazione.

Alla luce di questi dati – quando saranno disponibili anche in forma più dettagliata – si comprenderà l'urgenza di introdurre forme di Road Pricing (possiamo promuovere queste soluzioni a livello federale); è necessario regolare l'obbligo di pagamento dei posteggi e bisogna riconoscere che l'attuale tassa di circolazione in Ticino è ridicolmente bassa in confronto ai costi causati da chi fa uso delle auto private. Non penso che l'argomento secondo cui questi trasporti sono necessari renda valide le conclusioni che non debbano costare nulla. Possono costare di più e questi soldi sono necessari proprio per realizzare la rete di trasporti pubblici che potrebbe diminuire il problema.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'intervento del collega Lepori ha chiarito gli obiettivi della mozione: tassare e ancora tassare e tartassare gli automobilisti ticinesi. Questo atto parlamentare è la ripetizione di quello proposto nel 2002 da parte del gruppo PS; esso, in realtà, non vuole avere un quadro esatto dei costi effettivi poiché questi ultimi dovrebbero contemplare quelli legati alla ferrovia e in particolare al trasporto delle merci che provoca molti problemi in diverse località del nostro Cantone, tra cui la Valle Leventina e il Gambarogno (segnatamente per quanto attiene alle emissioni di carattere fonico o alle polveri causate dalle frenate vicino a Piotta che recano danno alle automobili e ai serramenti degli immobili).

Come affermato dal rapporto di maggioranza, che il mio gruppo sostiene, il tema ha un interesse non solo cantonale ma soprattutto federale, come si evince dalla recente discussione, in seno alla Commissione dei trasporti del Consiglio Nazionale, del postulato Emmerli che proponeva un aggiornamento dei calcoli e dei costi esterni causati dal traffico pesante. Ebbene, la citata Commissione dei trasporti è giunta alla conclusione che quanto fatto dal DATEC circa il calcolo e la misurazione dei costi esterni è sufficiente e non si pone la necessità di eseguire nuovi calcoli dei costi diretti e indiretti generati dal traffico

pesante: di conseguenza il Consigliere nazionale Hämmerle ha ritirato la sua iniziativa² con la quale si chiedeva di chiarire i costi del trasporto pesante su gomma (cosa che potrebbe fare anche il collega Ghisletta).

Inoltre, la Lega ritiene che se bisogna calcolare i costi di trasporto si deve tenere anche conto che sulle nostre strade non circolano solamente cittadini ticinesi e svizzeri che pagano le tasse di circolazione ma anche oltre quarantamila frontalieri che quotidianamente giungono in Ticino, nella misura del 98% con la propria auto: si tratta di costi indiretti generati dal traffico non indigeno, da contabilizzare inviando la fattura di tali costi alla Regione Lombardia o a quella Piemonte.

A questo dobbiamo aggiungere il fatto che l'autostrada del San Gottardo ha effetti non indifferenti sui costi esterni generati dal traffico e dai trasporti e pertanto dobbiamo smettere di continuare a tartassare automobilisti e autotrasportatori ticinesi visto che la mobilità locale ha un influsso molto limitato rispetto al traffico internazionale.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Il problema sollevato dalla mozione in oggetto è annoso e grave. Già negli anni Sessanta del secolo scorso menti illuminate e lungimiranti sollevarono questo tema. Oggi, a ormai mezzo secolo di distanza, dobbiamo constatare come purtroppo in quasi nessun ambito si sia raggiunta la verità sui costi. I settori in cui i costi causati da un'azione non ricadono sulle spalle del responsabile, ma di tutta la comunità, sono molti e sono variegati. La mobilità è un esempio ancora più lampante di questo problema.

Secondo le ultime stime i costi esterni del traffico su strada in Svizzera ammontano a più di 9 miliardi di franchi all'anno. A proposito di cifre e del tema sollevato dal collega Gobbi, i costi legati alla ferrovia si limitano a 455 milioni di franchi, cifra riportata anche nel rapporto di minoranza, che avrebbe dovuto essere letto prima di intervenire.

Ora, i costi che non sono coperti da chi li genera non spariscono nel nulla, ma sono pagati da tutta la popolazione senza che essa se ne accorga. Si tratta quindi di una questione di equità e giustizia, non di *tassare* gli automobilisti – come ha sostenuto il collega Gobbi – ma di togliere il peso di questi 9 miliardi di franchi che grava su tutta la collettività per accollarlo a chi lo genera. In effetti, ogni persona in Svizzera paga, sotto diverse forme, più di 1'300 franchi all'anno a causa del traffico su strada. Questa situazione non è evidentemente accettabile e va corretta, non solo perché la distorsione dei costi porta a comportamenti individuali che sono irrazionali per la società nel suo complesso, ma anche perché si tratta di una situazione iniqua e ingiusta. Quando ci si reca a fare la spesa alla cassa si paga di buona lena quanto si è posto nel carrello. Andreste mai in un negozio che invece di farvi pagare quanto comprate, vi fattura anche la spesa di altri clienti?

Se vi fosse verità sui costi della mobilità, se finalmente si correggesse l'ingiusta distorsione che esiste oggi, il traffico su strada perderebbe attrattiva, a vantaggio del trasporto pubblico. Ciò andrebbe a vantaggio dell'ambiente e quindi della popolazione. Sarebbe un vantaggio tutt'altro che etereo: si tratta di soldi e di salute che oggi sono letteralmente rubati alla popolazione.

Se è vero che parte delle competenze in materia è della Confederazione, lo è ancora di più che solo grazie a un'informazione adeguata e alla completa trasparenza i cittadini possono fare scelte che siano veramente razionali sotto tutti i punti di vista. È quindi molto importante che il Ticino disponga di dati specifici e regionali riguardo ai costi esterni della

² [Iniziativa parlamentare n. 09.519](#): *Precisare i costi esterni nella legge sul traffico pesante*, Andrea Hämmerle, 11.12.2009.

mobilità.

È vero che, come si dice nel messaggio e nel rapporto di maggioranza, uno studio sulla realtà ticinese comporterebbe determinati costi, ma faccio notare che se tale studio portasse a una diminuzione anche solo centesimale dei costi esterni della mobilità, avremmo risparmiato diverse decine di milioni di franchi che oggi pesano sulle spalle di tutta la popolazione. Un investimento più che sensato, che, con un po' di lungimiranza, varrebbe senz'altro la pena di essere avallato.

Per i motivi esposti, i Verdi sostengono senza esitazione la mozione del gruppo PS che ha il merito di sollevare un problema che troppo spesso e troppo volentieri è ignorato.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Con la mozione in oggetto si chiedono fondamentalmente due cose: la presentazione al Parlamento dei dati sui costi esterni relativi al nostro Cantone e una modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore [RL 7.4.2.2], volta a inserire il principio della copertura di tutti i costi – inclusi quelli esterni – da parte degli utenti dei trasporti.

L'atto parlamentare riprende la mozione del 16 settembre 2002 "Dati sui costi reali del traffico motorizzato" di Raoul Ghisletta, mozione alla quale era stata data evasione negativa nel 2005 da parte del Parlamento e precedentemente dal Consiglio di Stato.

Il principio della causalità – secondo cui chi causa costi li copre o li deve coprire – è pienamente condivisibile; però, come spesso accade, la condivisione di un buon principio non sempre è fattibile in modo semplice poiché vi sono condizionamenti di altra natura. Nel caso in esame, come ha detto anche il deputato Vitta, la materia trattata non è unicamente di competenza cantonale, ma è strettamente legata a normative federali. Pensiamo all'esempio della tassa sul traffico pesante, citata anche dai mozionanti.

Il messaggio del Consiglio di Stato è chiaro e quindi lo riprendo nei suoi elementi salienti: *«dati specifici sui costi esterni relativi al nostro Cantone non sono disponibili. Per disporre di un quadro generale si può tuttavia utilmente far capo alle fonti di dati della Confederazione nonché a quelli sul traffico e sull'aria elaborati dall'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana. Allestire uno studio ad hoc sarebbe estremamente impegnativo e oneroso e a nostro parere non si giustifica. Modifiche legislative che toccano questa problematica sono primariamente di competenza federale».*

Ora, la mozione sembra riproporre lo scontro tra trasporto motorizzato individuale e trasporto pubblico. Infatti, il rapporto di minoranza sostiene che *«le pretese più assurde in materia di mobilità privata hanno facile gioco in questo Cantone».* A mio parere il lavoro svolto negli ultimi anni da Cantone, Commissioni regionali dei trasporti, Comuni e cittadini va nella direzione di un maggiore equilibrio tra i diversi mezzi di trasporto, con un maggior peso, rispetto ad alcuni anni or sono, dato al trasporto pubblico. Inoltre, sappiamo che il cambiamento di abitudini e di mentalità non può avvenire da un giorno all'altro, ma necessita di tempi lunghi. Non è però con lo scontro che otterremo i risultati auspicati, bensì con la collaborazione e facendo collettivamente uno sforzo per comprendere che la complementarità tra i vari mezzi di trasporto è la via da seguire. Sottolineo anche un altro aspetto che va imputato ai mozionanti: quando essi auspicano che tutti i costi interni ed esterni siano assunti da chi fa uso della mobilità in generale dimenticano che l'utente del trasporto pubblico copre con il suo contributo solo un terzo dei costi interni effettivi – tenendo conto dell'abbonamento o del biglietto singolo – mentre i due terzi sono presi a carico dalla collettività, quindi anche chi usa il trasporto pubblico grava sulla collettività. Pertanto, applicare il principio della causalità in modo rigoroso comporterebbe la necessità

di triplicare le tariffe dei titoli di trasporto pubblico, cosa che non vogliamo.

Devono essere sottolineati gli elementi oggetto di discussione in seno al Governo e ripresi dal deputato Vitta, vale a dire la convinzione che il tema deve essere affrontato, se non vogliamo incorrere in rischi di disparità di trattamento, a livello federale e non solo a quello cantonale: sviluppare un modello per la sola realtà ticinese sarebbe inutile, sbagliato e rischierebbe di rivelarsi controproducente.

Per tutti questi motivi il Consiglio di Stato si riconferma nelle considerazioni esposte nel messaggio e chiede di respingere la mozione.

GHISLETTA R., RELATORE DI MINORANZA - Il collega Lepori ha spiegato con chiarezza il significato dei costi esterni dei trasporti, vale a dire i costi causati ma non coperti dagli utenti della mobilità.

Si tratta di costi – come si evince dal rapporto di minoranza – che ammontano a 9.3 miliardi di franchi per quanto riguarda la strada e a circa 500 milioni di franchi per la ferrovia: quindi 10 miliardi di franchi di costi esterni causati dal trasporto, in particolare da quello su strada. Sono cifre impressionanti di fronte alle quali non si può fare come lo struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia e non vuole sapere: qui si sta difendendo l'ignoranza e l'oscurantismo nel campo specifico, poiché definisco tale la reazione scandalizzata di diversi colleghi alla proposta contenuta nella mozione di eseguire uno studio per capire le cifre in questione.

La questione essenziale consiste nel documentare e rendere esplicite queste cifre perché in un dibattito razionale si ricorre a cifre conosciute dettagliatamente, che il Governo non possiede, malgrado nel messaggio inviti ad andare a vedere tali cifre. Si stanno dicendo falsità: il Consiglio di Stato non dispone delle cifre per il Cantone Ticino e nessuno si dà la pena di calcolare i costi esterni del traffico in Ticino. Ciò è quanto chiede il rapporto di minoranza.

Quale parte dei dieci miliardi di franchi di costi esterni calcolati a livello svizzero è imputabile al nostro Cantone? In che modo essi sono ripartiti tra incidenti, costi legati ai rumori, alla salute, ai danni agli edifici, eccetera? Chi li sopporta? Oggi vi sono categorie di popolazione che sopportano più di altre tali costi: coloro che abitano in via Besso a Lugano, gli abitanti del Mendrisiotto o del Bellinzonese più prossimi all'autostrada, rispetto a chi vive in una villetta a Montagnola o in cima al Monte Verità. Questa è la realtà che tramite la richiesta della mozione vorremmo far emergere, perché è troppo facile scaricare i costi e non chiarire chi li subisce e chi li paga.

La base per dibattere di questi temi complessi è il possesso delle conoscenze scientifiche e dei dati; se non si vogliono avere questi ultimi è perché si vogliono compiere scelte di comodo. Mi sembra di ravvisare una certa somiglianza con coloro che avversavano Galileo Galilei e le sue ipotesi.

In merito al secondo punto della mozione, prendiamo atto che secondo il Consiglio di Stato la questione deve essere risolta a livello federale: credo allora che si debba avere da parte del Governo l'impegno per attivarsi a livello federale, oppure ci pensino i parlamentari a Berna o il Consiglio federale. Ritengo però che debba essere disgiunto il momento conoscitivo – elemento in sé importante – da quello realizzativo, che evidentemente costituisce un secondo passo. Riconosco che la ripercussione del principio della causalità crea problemi sociali e regionali (regioni periferiche), ma credo altresì che a tutti i problemi si possano trovare le soluzioni appropriate. Quando non si ha preliminarmente voglia di studiare i dossier ed esaminare i dati oggettivi evidentemente non si troveranno mai le soluzioni ai problemi.

BOBBIÀ E., RELATORE DI MAGGIORANZA - Prima di entrare nel merito del mio rapporto mi soffermo brevemente sugli interventi dei colleghi. Sono puntuali quelli di Vitta, Ghisolfi e Gobbi, mentre mi ha un po' deluso quello della collega Gysin, la quale afferma che ogni persona in Svizzera paga 1'300 franchi all'anno a causa del traffico su strada, ma dimentica che se dovesse passare la proposta della sinistra chi usa il mezzo privato dovrebbe pagare 130 mila franchi. Inoltre trovo debole e non bella la politica di minaccia rivolta al traffico privato: i Verdi dovrebbero continuare a convincere piuttosto che minacciare. In merito all'intervento puntuale e apprezzato del collega Lepori, sempre ben approfondito, rispondo che se è vero che i costi sono aumentati in Svizzera bisogna tenere presente che lo stesso è accaduto in tutta Europa e quindi forse qualche riflessione e un'autocritica i fautori del traffico pubblico dovrebbero farla. Ha ragione la collega Ghisolfi quando afferma che si deve tenere conto della geografia del nostro Cantone. Inoltre, il trasporto pubblico è sicuramente imperfetto e costoso, quindi criticare sempre il traffico privato non mi sembra la via giusta. In merito al tema dell'oscurantismo sollevato dal collega Ghisletta, pur comprendendo la sua passione ritengo che egli dovrebbe usare certi termini con maggiore parsimonia perché si tratta di condivisione o meno di principi e non è vero – condivido l'opinione del Governo – che non si vogliono mettere a disposizione i dati e che in Ticino non si è fatto nulla: semplicemente, ci si oppone al principio di voler far pagare i costi esterni a chi li causa.

Ora sintetizzo gli aspetti di merito del tema in questione. Alla mozione del PS del 23 giugno 2008 il Consiglio di Stato ha risposto negativamente; i membri della Commissione della gestione e delle finanze, ad eccezione dei colleghi socialisti, hanno seguito con convinzione, dopo un'interessante discussione, tale posizione. Ora ci troviamo dinanzi al plenum del Gran Consiglio con un rapporto di maggioranza, di cui sono relatore, che riferisco con altrettanta serenità di chi ha convinzione di essere nel giusto, e uno di minoranza redatto dal collega Raoul Ghisletta. Sicuramente avete letto i rapporti, ragione per la quale vi siete sicuramente convinti per l'una o per l'altra tesi.

Come ho scritto nel rapporto di maggioranza, i costi esterni dei trasporti sono quelli che non ricadono solo su chi li causa, ma su tutta la comunità. La posizione del Consiglio di Stato è, a parere della maggioranza commissionale, da condividere prima di tutto perché l'oggetto del contendere è di chiara competenza federale e non cantonale. D'altra parte, in relazione alla seconda richiesta del PS, per presentare dati specifici per il Ticino occorrerebbe un'organizzazione apposita, con una dotazione di personale sicuramente sproporzionata rispetto ai benefici, peraltro teorici, del risultato. La mozione socialista non lo dice, però è piuttosto palese che la disponibilità dei dati, così tanto richiesti da insistere con un rapporto di minoranza, altro non è che un primo passo verso la chiamata onerosa alla cassa degli automobilisti o di chi usa il mezzo privato. Infatti, nella mozione possiamo leggere che *«la socializzazione dei costi esterni del traffico [come avviene attualmente] è un non senso ecologico [...] e anche un problema sociale»*. Si tratta di affermazioni perentorie e pesanti, di chiaro quanto legittimo orientamento ideologico, che il Consiglio di Stato e la Commissione hanno ritenuto di non condividere. Oggi, considerato l'uso che si fa della tanto odiata automobile a ogni livello sociale, il fatto di voler far pagare i costi esterni dei trasporti ai proprietari – che evidentemente non sono solo i proprietari di SUV o di auto veloci come la mia e di qualche altro collega – equivarrebbe veramente a tartassare chi utilizza l'automobile.

Fatte queste considerazioni chiedo di sostenere il rapporto di maggioranza commissionale e la sua saggia posizione.

GYSIN G. - Mi spiace di aver deluso il collega Bobbià ma, considerate le sue posizioni, inizierò a preoccuparmi allorquando egli sarà contento di un mio intervento, soprattutto in tema di traffico. Non mi sembra di aver minacciato nessuno. mi sono limitata a esporre i fatti; se affermo che ogni svizzero paga più di 1'300 franchi all'anno a causa del traffico privato è perché sono costi reali pagati realmente.

Forse non si è capita bene la natura dei costi esterni: non sono costi che nessuno paga oggi, poiché sono assunti da tutta la società e non da chi li genera. Chiediamo che chi genera determinati costi se ne faccia carico: è un discorso di pura logica. Invito ad avere un po' di onestà intellettuale e a respingere il rapporto di maggioranza.

GOBBI N. - Preciso, per rispondere all'intervento della collega Gysin, che ho letto il rapporto di minoranza così come il rapporto del DATEC sull'iniziativa Hämmerle.

I trasporti in generale creano problemi, non solo sulle strade. Il collega Lepori ha menzionato degli esempi relativi al traffico su strada, tra cui via Besso, ma in altre zone la ferrovia fa molti più danni rispetto al traffico su strada. Se guardiamo la piccola realtà vi sono problemi molto ampi. Ovviamente non si può avere tutto in questo Cantone: non si possono avere i posti di lavoro e i moltiplicatori d'imposta bassi senza traffico. Penso che il Cantone Ticino sia una realtà ben vivibile, un territorio molto godibile che però non ci permette di avere infrastrutture sotterranee, che comporterebbero costi di investimento molto più alti.

Se il Cantone Ticino vorrà eseguire un calcolo così come proposto dalla sinistra lo si può fare, deducendo la cifra da quanto calcolato a livello federale, soprattutto per il traffico pesante (che è quello che crea maggiori problemi). Sicuramente il traffico privato non lo fermeremo con mozioni di questo tipo, anzi; forse se i sindacati dessero l'abbonamento gratuito ai propri affiliati frontalieri il Cantone Ticino e l'ambiente ne guadagnerebbero.

LEPORI C. - A quanto pare anche i frontalieri rientrano nel calderone dei cattivi stranieri (ricordo che in ogni caso essi non dipendono dai sindacati, ma da altri settori, segnatamente dall'economia). È evidente che, in certi particolari luoghi, se mi pongo a pochi metri dalle rotaie della ferrovia e più distante dalle strade i costi della rete stradale sono inferiori a quelli della ferrovia; però, se si valutano i dati a livello svizzero forniti dall'ARE e dall'UFAM sulla base di studi affidati a ditte come Ecoplan e Infras che sono autrici di numerosi studi specifici, i costi maggiori sono quelli legati alla strada; se qualcuno non crede che il rapporto sia di 8 miliardi di franchi contro 500 milioni di franchi di costi indiretti e ritiene che si stia demonizzando il traffico privato e si stia creando una falsa contrapposizione, è bene che si studi le cifre e le contesti scientificamente. Siamo aperti a ogni progresso nella conoscenza di questi problemi.

DUCRY J. - Sosterrò la mozione poiché ritengo che sia d'interesse pubblico poter disporre di dati relativi al Cantone Ticino e quindi procedere a uno studio su fatti d'importanza cantonale e anche regionale-insubrica. La prima parte della mozione chiede semplicemente questo e visto che si finanziano studi di ogni genere – dai gamberi d'acqua dolce agli ungulati – ritengo importante disporre di dati precisi per poter utilizzare il denaro pubblico in modo forse più intelligente di quanto faccia il Parlamento.

La seconda parte della mozione chiede, come conseguenza della prima, l'aumento della tassa di circolazione: sarà il Gran Consiglio a decidere a favore o contro un'eventuale

proposta di questo tipo. In realtà, con gli argomenti dei contrari si sposta il dibattito su un altro piano e trovo sia piuttosto scorretto discutere di ferrovia, traffico, città e periferie quando invece si chiede di poter disporre di dati, sulla base dei quali predisporre misure legislative a beneficio di tutto il Cantone.

GOBBI R. - Voterò a sostegno del rapporto di maggioranza poiché oggi il traffico privato contribuisce in modo massiccio alla copertura dei costi causati dal traffico, tra cui ricordo la tassa sui carburanti o la tassa sul traffico pesante commisurato alle prestazioni. In particolare quest'ultima contribuisce alla costruzione e manutenzione di strade per un terzo dei suoi proventi e per due terzi (circa 900 milioni di franchi nel 2007) alla costruzione di strutture ferroviarie, come la NEAT. Il traffico, privato o pubblico, su strada o ferrovia, causa indubbi problemi che però sorgono per rispondere a esigenze di spostamento della popolazione e di approvvigionamento di cui beneficia tutta la comunità.

LURATI S. - Da una parte mi stupisce sempre l'acredine nei confronti dei rappresentanti sindacali, ma dall'altra mi conforta: significa che svolgiamo bene il nostro lavoro e rompiamo un po' le scatole ai padroni, che sembrano essere sempre perfetti. Nella fattispecie porto due esempi; in primo luogo, in Vallese i lavoratori frontalieri prendono il treno da Domodossola a Briga e le imprese organizzano un servizio con pullman per trasportarli sul luogo di lavoro. Un esempio da seguire anche in Ticino. In secondo luogo, il sindacato sta eseguendo uno studio per permettere ai frontalieri di venire da Porlezza a Lugano via lago.

BOBBIÀ E. - Vorrei tranquillizzare il collega Ducry e per farlo cito un passaggio del mio rapporto: *«nell'interessante discussione commissionale è comunque emerso l'auspicio a voler valutare di nuovo, prossimamente, se non esistono forme di compromesso per ottenere più dati rispetto a quelli attuali. La Commissione rivolge questo auspicio al Governo, che certamente s'impegherà a sottoporlo ai servizi interessati»*.

GHISLETTA R., RELATORE DI MINORANZA - Su richiesta del collega Arigoni preciso, come già comunicato in Commissione, che il rapporto di minoranza abbandona il punto relativo all'adattamento dei costi e delle tariffe stradali ai costi esterni, mentre mantiene la seconda richiesta, quella relativa all'incarico al Consiglio di Stato di realizzare la ricerca, magari dando un mandato a un dottorando dell'USI per eseguire un adattamento dello studio svolto a livello federale. Non vorrei che fosse rinviato alle calende greche, come invece sembrerebbe voler fare il rapporto di maggioranza.

ARIGONI S. - Voterò a favore della mozione, ritenuto l'auspicio contenuto nel rapporto di maggioranza come enunciato poc'anzi dal collega Bobbià e considerato che il mozionante ha specificato che mantiene unicamente la richiesta di effettuare uno studio per disporre dei dati specificamente legati al nostro Cantone.

DUCRY J. - In materia di ricerca di dati reputo sia un pessimo segno fare riferimento in un rapporto a «*forme di compromesso per ottenere più dati rispetto a quelli attuali*». I dati devono essere ricercati in modo completo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 57 voti favorevoli, 21 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

8. MODIFICA DELLA LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI

Messaggio del 20 gennaio 2010 n. 6318

Ai sensi dell'art. 69c della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CALASTRI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR aderisce alla proposta di modifica della Legge concernente l'istituzione dell'Azienda cantonale dei rifiuti [RL 9.1.2.1; LACR] tendente a conferire all'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) la facoltà di costituire società, assumere partecipazioni o collaborare sotto altra forma con terzi. Nel caso concreto, la modifica si rende necessaria per consentire alla stessa ACR di collaborare con l'Azienda elettrica ticinese (AET) nell'attuazione del progetto di rete di teleriscaldamento del Bellinzonese.

I casi BancaStato e AET non hanno facilitato o, meglio, hanno allungato i tempi dei lavori nella Commissione della legislazione, i cui commissari hanno a loro volta disquisito sul tema già ampiamente approfondito e discusso in Commissione della gestione e delle finanze, vale a dire la responsabilità sussidiaria dello Stato nel caso di enti con partecipazione esclusiva preponderante e dell'eventuale introduzione di norme atte a imitarla.

Comunque non tutti i mali vengono per nuocere e oggi siamo chiamati a discutere, benché nella forma del dibattito ridotto, un rapporto che ha raggiunto l'unanimità della Commissione della legislazione.

Legati al progetto di teleriscaldamento del Bellinzonese vi sono altri fattori che rivestono grande importanza. Ricordo, soprattutto dal punto di vista ambientale, la forte riduzione di CO₂ prevista nella regione con la messa in esercizio del teleriscaldamento. Anche il Piano energetico cantonale (PEC) evidenzia la validità di questo progetto e propone un

finanziamento di dieci milioni di franchi in tutti gli scenari illustrati: come abitante nel Bellinzonese ritengo che questo progetto possa valere anche a parziale compensazione dei disagi che l'impianto di Giubiasco, innegabilmente, provoca alla regione. Inoltre, il riconoscimento dei rifiuti come fonte energetica rinnovabile inserisce alla perfezione il progetto negli obiettivi fissati dalla Confederazione e dal Cantone.

È altresì importante notare come la rete di distribuzione diventerà parte integrante del processo di urbanizzazione della regione e la centrale termica potrà eventualmente in futuro essere sostituita da altre tecnologie, senza dover intervenire in modo drastico sulla rete di distribuzione.

Il progetto di teleriscaldamento prevede di utilizzare parte del calore prodotto dalla combustione dei rifiuti presso l'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti (ICTR) di Giubiasco per produrre acqua calda a circa 105° C, che è fatta circolare in una rete specifica che si estende a nord fino al centro di Bellinzona (circa 15 km di tubazioni) e a sud fino alla zona commerciale di Sant'Antonino (circa 5 km di tubazioni). La rete permetterà così la sostituzione di circa 430 impianti di combustione a olio, il risparmio della combustione annuale di 4'300'000 litri di gasolio, pari a circa 12'600 t CO₂. Altre caratteristiche dell'impianto: potenza installata totale circa 25 MW; potenza installata caldaie d'emergenza 19 MW; calore fornito annualmente circa 43.3 GWh/anno.

Sulla scorta dei dati raccolti, il progetto presenta una sostenibilità economica solo a lungo termine e per la realizzazione dell'opera sono determinanti gli aiuti pubblici cantonali e federali. Comunque il progetto è già stato sottoposto all'Ufficio federale dell'energia (UFE), che ha espresso una propria valutazione positiva. L'intera opera fa parte delle misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011, che saranno sottoposte al Gran Consiglio una volta consolidati tutti i necessari elementi di valutazione.

Nel febbraio di quest'anno è stata iscritta la società Teris Teleriscaldamento del Bellinzonese SA, in Giubiasco, con lo scopo dello sfruttamento e della distribuzione dell'energia termica prodotta dall'ICTR di Giubiasco, con capitale azionario di 200mila franchi. Al momento essa è composta da un solo dipendente, che si avvale della collaborazione di ACR e di AET, oltre che da studi di ingegneria: si sta impegnando nella realizzazione del progetto definitivo (centrale principale, rete di distribuzione e sottostazioni), nella definizione della clientela principale e nella ricerca di finanziamenti pubblici. Gli obiettivi prefissati sono la conclusione del progetto definitivo entro fine anno, accompagnato dalla domanda di costruzione e dalla pubblicazione degli appalti di progettazione e di realizzazione della rete, così da permettere l'inizio dei lavori di realizzazione durante la primavera 2011 e concretizzare i primi allacciamenti entro novembre dello stesso anno. Considerando il programma dei lavori molto ambizioso, gli sforzi attuali si concentrano prevalentemente sulle attività del 2011. Negli anni seguenti verranno eseguiti i lotti rimanenti, in modo da poter completare la rete di distribuzione entro il 2017.

Pur non sottovalutando i rischi dell'operazione legati a diversi elementi (tempi di realizzazione; finanziamento dell'operazione; evoluzione del mercato dell'energia; evoluzione dei tassi d'interesse e riduzione dei consumi), il gruppo PLR invita ad aderire alle conclusioni del messaggio e del rapporto.

BERETTA PICCOLI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Confermo e porto l'adesione del mio gruppo a questo messaggio il cui scopo finale – permettere all'ACR di unirsi all'AET per recuperare, valorizzare e distribuire tramite una rete di teleriscaldamento il calore prodotto dall'impianto di termovalorizzazione – ha trovato la piena condivisione di

tutti i gruppi politici, fondata su diversi elementi. Tra questi ultimi vi sono i notevoli benefici ambientali che l'operazione consente, con la relativa riduzione dei consumi di energia fossile a favore di energie rinnovabili che andrebbero disperse. Si tratta inoltre, come valutato dagli specialisti, di un'operazione economicamente sostenibile sul lungo termine. Si deve anche tenere conto della decisa volontà politica di tutti gli enti pubblici coinvolti, in particolare degli enti locali della regione. Di conseguenza sono dati tutti i requisiti per ritenere che vi sia un importante interesse pubblico alla base di questa operazione. Nell'ambito della discussione commissionale sono stati risolti due temi che avevano suscitato la maggiore discussione.

Il primo era quello riferito al principio stesso dell'istituzione di una società anonima, ovvero di una struttura separata, autonoma, incaricata di assolvere questo compito: in effetti la Commissione e il gruppo PPD condividono l'opinione del Consiglio di Stato secondo cui non si tratta in questo caso di assolvere un compito istituzionale fondamentale, prioritario, per il quale l'ACR fu istituita, ma presenta comunque una certa complessità per cui si giustifica l'assegnazione dell'esecuzione a una struttura specializzata. È pure stata sottolineata l'esigenza di tenere separate finanziariamente l'ACR e la struttura che si occuperà di recuperare e distribuire l'energia rinnovabile, anche perché l'ACR è tenuta ad applicare tariffe per lo smaltimento dei rifiuti che devono rispondere rigorosamente al principio della causalità.

Le audizioni svolte in seno alla Commissione hanno pure permesso di garantire le facoltà di controllo pubblico da parte delle nostre Commissioni e del Gran Consiglio, in particolare in sede di verifica dei conti dell'ACR e dell'AET.

Il secondo tema era la responsabilità sussidiaria dello Stato per gli impegni assunti da questa società. All'inizio dell'esame di questo messaggio vi era una preoccupazione legata a questo aspetto, tanto che la Commissione aveva condiviso la proposta del Consiglio di Stato di escludere tale responsabilità con una norma specifica da introdurre nella Legge tramite il disegno di modifica legislativa. Nel frattempo il tema della responsabilità sussidiaria, in particolare degli altri pubblici o para-pubblici con partecipazione comunque dello Stato – BancaStato e AET –, è stato risolto, chiarito ed evaso in occasione dell'ultima tornata parlamentare allorquando si è discusso dell'atto parlamentare³ Beltraminelli e Gianoni, che verteva su questo tema.

Per tutti questi motivi il gruppo PPD aderisce al rapporto del collega Righinetti e invita a votare il messaggio.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il messaggio chiede una modifica della LACR, tendente a conferirle la facoltà di costituire società, assumere partecipazioni o collaborare sotto altra forma con terzi.

Non si tratta di una modifica di principio per adeguare questo ente alle norme alle quali già soggiacciono sia AET sia BancaStato, bensì essa s'impone perché l'ACR sta concretamente lavorando con l'AET a un progetto che imporrebbe la costituzione di una nuova SA nella quale essa avrà una partecipazione. Per questo motivo il Governo chiede di aggiungere un nuovo capoverso all'art. 2 della Legge con l'introduzione del principio della possibilità di costituire società. Non è chiesta, però, la modifica dello scopo dell'ACR che ha il compito, come stabilito dalla Legge, «di provvedere all'organizzazione e

³ [Mozione](#): *Approfondimento del tema della responsabilità sussidiaria dello Stato nel caso di enti con partecipazione esclusiva o preponderante (Banca Stato, Azienda Elettrica Ticinese) e l'eventuale introduzione di norme atte a limitarla*, P. Beltraminelli e F. Gianoni, 16.02.2009.

all'attuazione dello smaltimento dei rifiuti nel Cantone, garantendo la gestione delle necessarie strutture, con criteri di efficienza, di economicità e di salvaguardia dell'ambiente».

Ritengo che il non aver chiesto di modificare lo scopo costituisca un'occasione persa, perché si sarebbe potuto inserire il principio secondo il quale l'ACR ha il dovere di valorizzare i prodotti derivanti dalla propria attività (come per esempio il calore o l'elettricità). In questo modo si sarebbe potuto dare un compito chiaro all'ACR, sia per ciò che concerne gli scopi della costituenda SA, sia per le attività della stessa che, stando al messaggio, si occuperà della *«progettazione di dettaglio e della realizzazione dell'infrastruttura, in vista di una gestione comune dell'intera rete di teleriscaldamento»*. Non riteniamo che lo scopo attuale dell'ACR sia progettare, realizzare e gestire una rete di teleriscaldamento (ancorché per il tramite di una società partecipata). Il fatto che essa debba essere gestita con criteri di salvaguardia dell'ambiente non permette all'ACR di lanciarsi in un progetto del genere. A nostro avviso, l'attuale LACR non legittima l'Azienda a intraprendere, anche se in maniera indiretta, la via del teleriscaldamento.

Il gruppo della Lega ha altre perplessità; in primo luogo ci domandiamo perché il Cantone debba finanziare direttamente la rete di teleriscaldamento di Giubiasco e non altri progetti che sfruttano il calore. Dal PEC si ricava l'informazione che in futuro vi saranno altri progetti che sfrutteranno il calore, come quello delle acque di galleria del cantiere AlpTransit presso Bodio o quello del recupero del calore del nuovo Centro svizzero di calcolo scientifico.

Nel messaggio si dice che la nuova società provvederà poi a predisporre gli incarti per la richiesta dei finanziamenti pubblici federali e cantonali e che arriverà in Gran Consiglio un messaggio per l'erogazione di un sussidio. Stando al PEC, risulta che il Cantone chiederà un sussidio di dieci milioni di franchi alla società per far fronte a un investimento stimato in 47 milioni di franchi, mentre per altri progetti si limiterà a concedere prestiti senza interessi o sussidi a fondo perso, il cui ammontare dovrebbe essere inferiore ai due milioni di franchi.

Sino a oggi il Cantone ha fatto capo a quattro crediti quadro per impianti di teleriscaldamento (2002, 2005, 2007 e 2009), quasi tutti con centrale termica a legna. Ci si domanda se sia corretto un trattamento preferenziale nei confronti dell'ACR e dell'AET rispetto ad altre aziende che intendono promuovere sistemi di teleriscaldamento. Troviamo discriminante che il Cantone finanzia la rete di teleriscaldamento di Giubiasco e non ne finanzia in egual misura altre realizzate da differenti attori in diverse regioni del nostro Cantone.

Vi è poi la questione della sovrapposizione della rete di teleriscaldamento con quella del gas, nella quale l'AET ha già investito almeno 35 milioni di franchi tramite Metanord con l'avallo del Gran Consiglio. Sempre secondo il PEC, il modo migliore di utilizzare il gas nel Sopraceneri è quello di realizzare centrali di cogenerazione a gas a ciclo combinato, accoppiate a reti di teleriscaldamento, specialmente nel settore industriale presso Bellinzona nord, Contone e S. Antonino. Si tratta, in pratica, della regione dove dovrà distribuire calore la nuova società partecipata dall'ACR.

Certo, oggi con il messaggio in oggetto inseriamo unicamente un nuovo capoverso nella LACR; affronteremo la questione del teleriscaldamento solo quando ci verrà sottoposto il messaggio per il credito, ma sarebbe miope non prendere in considerazione queste perplessità sin da ora.

In ogni caso il gruppo della Lega voterà questa modifica di legge, ma si riserva di valutare attentamente in futuro le richieste per eventuali sussidi.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Seppure con qualche perplessità, porto l'adesione del mio gruppo al rapporto del collega Righinetti.

Siamo decisamente a favore del fatto che si sfrutti la produzione calorica dell'impianto di smaltimento, però le perplessità del mio gruppo nascono dal fatto che non siamo convinti dell'assoluta necessità di creare una nuova azienda per gestire quello che, a nostro avviso, sarebbe potuto essere l'oggetto di una semplice transazione fra l'ACR e l'AET, ipotesi peraltro suffragata dall'affermazione contenuta nel messaggio, secondo la quale l'AET sarebbe disposta ad assumersi anche le quote di capitale spettanti ad ACR. Da una parte la prima avrebbe prodotto e l'AET acquistato e distribuito, sempre che ambedue le cose non potessero essere gestite direttamente dalla sola ACR. È infatti indubbio che ogni nuova struttura parastatale comporti l'assegnazione di funzioni e relative prebende in forte odore di clientelismo partitico.

Ci è stato risposto in Commissione della legislazione che l'ACR ha lo scopo di incenerire rifiuti e non di distribuire calore, e tantomeno quest'ultimo è compito dell'AET. Meglio tenere separate le due cose (in altre parole "ofelée fa ul to mestée"), tanto più che s'intende coinvolgere i Comuni della regione (come parziale compensazione del fatto di ospitare l'impianto di Giubiasco) e le Aziende municipalizzate di Bellinzona.

Non intendiamo essere responsabili di un mancato utilizzo del potenziale calorico dell'impianto di Giubiasco e accettiamo quindi – seppure senza aderirvi con entusiasmo – le motivazioni avanzate, ma rimane il timore che con questa modifica si spiani la strada ad avventure megalomani e pericolose, quali quelle vissute nel recente passato con certe partecipazioni di AET.

In questo contesto dobbiamo contare sull'efficacia della vigilanza dello Stato, anche se non ci è del tutto chiaro se e con quale efficacia questa possa avvenire, se ridotta a una modalità indiretta nell'ambito dell'esame dei conti dell'ACR.

Riassumendo quindi, il gruppo UDC avrebbe preferito una gestione più diretta del calore prodotto dall'impianto di smaltimento dei rifiuti ma, a fronte dell'indubbia utilità di tale operazione, considera che la proposta governativa rientra fra i rischi calcolati. Pertanto sosterremo il rapporto del collega Righinetti.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Il teleriscaldamento è sicuramente una buona idea e i Verdi ne sostengono in genere l'idea. Nella fattispecie abbiamo qualche perplessità. La prima deriva dal fatto che l'inceneritore è una fonte inquinante visto che produce particelle ultrasottili e diossina, anche se oggi si parla di un beneficio ambientale. Quindi se si devono prendere in considerazione i bilanci ecologici riteniamo che sia più ecologico separare i rifiuti e produrre il biogas che incenerire, in particolare la materia organica. Siamo pertanto critici sulla definizione di rinnovabile data all'energia di questo tipo.

In secondo luogo, mi chiedo – rivolgendomi in particolare a chi ha voluto e progettato questo impianto, il Dipartimento del territorio che ora sostiene la bontà del teleriscaldamento e il suo impatto positivo – perché si arrivi ora a proporre questo progetto, visto che in Svizzera gli inceneritori sono progettati con la rete di teleriscaldamento incorporata. Evidentemente questo ritardo ha un prezzo. Infatti, se si fosse scelta l'ubicazione dell'impianto laddove vi è la richiesta di questa energia avremmo risparmiato, mentre sappiamo che la scelta di Giubiasco è legata ad altri motivi e non è ideale, poiché comporta l'allungamento della rete di distribuzione che, stando alle cifre fornite, costerà circa 80 milioni di franchi, di cui 45 milioni solo per la prima fase. Abbiamo l'impressione che, a causa della dimenticanza del fatto che il calore può essere sfruttato a

fini ambientali, ora rimediando all'errore dovremo pagare di più. Il collega Calastri ha parlato di una redditività a lungo termine: in effetti, se si fosse concepito e realizzato il tutto in precedenza la redditività sarebbe stata ben superiore.

Malgrado questi dubbi il mio gruppo aderisce al principio e ritiene importante che si faccia qualcosa, ma chiede che il Cantone dia un forte impulso alla politica di risanamento energetico degli stabili perché, stando a calcoli fatti, se usassimo gli 80 milioni previsti per questo impianto per subsidiare nella misura del 20% interventi di risanamento otterremmo un beneficio a livello di ambiente e di posti di lavoro nettamente superiore.

I Verdi quindi aderiscono criticamente a questa modifica di legge.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il messaggio del Consiglio di Stato propone una modifica della LACR mediante la quale le si consente di costituire una società, assumere partecipazioni o collaborare sotto altra forma con terzi. Mi soffermo sul contenuto della modifica e in seguito risponderò alle perplessità sollevate, in particolare dal deputato Maggi.

Con il nuovo capoverso 3 dell'art. 2 LACR confermiamo la facoltà dell'ACR di concludere qualsiasi negozio giuridico atto a raggiungere lo scopo per il quale essa è stata istituita; questo principio, che è già attualmente applicabile, viene completato dalla precisazione esplicita che all'ACR è consentito allacciare alleanze e collaborare con terzi, eventualmente mediante la costituzione di società o la partecipazione a società già esistenti. È utile sottolineare che tale collaborazione con terzi deve sempre rientrare nell'ambito dell'adempimento dei compiti dell'ACR ed essere posta al servizio dello scopo per cui è stata costituita: lo smaltimento dei rifiuti conformemente ai criteri di efficienza, economicità e salvaguardia dell'ambiente (art. 2 cpv. 1 LACR).

Questa definizione dei margini di autonomia dell'ACR si impone in generale per fornirle la possibilità di reagire in modo tempestivo a qualsiasi nuova esigenza così da essere presente con dinamismo, tempestività e concorrenzialità in un mondo che si muove veloce, come annota bene il rapporto della Commissione della legislazione; con ciò l'ACR viene dotata delle medesime modalità di gestione di cui già beneficiano i Comuni grazie a una modifica dell'ordinanza del 7 maggio 2008 che si ritrova nell'art. 193 della Legge organica comunale [LOC; RL 2.1.1.2] e altri enti di diritto pubblico cantonali quali l'AET e BancaStato. È vero che la legislazione che regge questi ultimi enti conferisce loro la base legale per collaborare con terzi mentre, come pure annota il rapporto, la LACR non dà alcuna indicazione in merito e pertanto è indispensabile che si introduca una base legale, se si vuole agire così come indicato nel messaggio.

Il rapporto commissionale ha evidenziato l'esigenza di chiarire che la garanzia dello Stato – e meglio la sua responsabilità sussidiaria per i sospesi dell'ente parastatale – non si estende ai debiti delle nuove società che risulteranno affiliate all'ACR. Questa preoccupazione era anche emersa in sede di audizione in Commissione. Il tema della limitazione della responsabilità sussidiaria dell'ente pubblico è stato chiaramente riconosciuto e trattato dal Consiglio di Stato. Con il messaggio in discussione si propone infatti di precisare all'art. 4 cpv. 2 LACR che la garanzia dello Stato, ovvero la sua responsabilità sussidiaria per debiti dell'ente parastatale, non si estende agli impegni delle eventuali società affiliate dell'ACR. È utile anche sottolineare che la proposta in oggetto non limita la vigilanza dello Stato sull'ACR e, in particolare, non è modificata la competenza del Gran Consiglio di nominare i membri del Consiglio di amministrazione dell'ACR, come pure di approvarne i conti e la relazione sulla gestione dell'Azienda. Al Consiglio di Stato rimane il compito di vigilare sulle attività dell'Azienda e in particolare

sulla conformità delle stesse con le esigenze di efficienza, di economicità e di salvaguardia dell'ambiente. In tale modo ci sembra di essere venuti incontro alle preoccupazioni della Commissione.

In merito all'aiuto pubblico, nel messaggio abbiamo indicato che per quanto riguarda il teleriscaldamento si tratta di un'opera sostenibile a lungo termine e quindi non è fatta per uno scopo di lucro nel breve e medio termine: se mai vi sarà un ritorno economico, esso si produrrà sul lungo termine.

Tale progetto ha una forte valenza ambientale, simbolica e politica. La sua sostenibilità è dimostrata dal calcolo economico, pur con l'aiuto pubblico. In tal senso entra in considerazione un sostegno finanziario della Confederazione e vi è già una valutazione positiva dell'Ufficio federale dell'energia e dell'allora Consigliere federale Leuenberger, così come vi è la possibilità di far capo alle misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011. Nel messaggio del 21 aprile 2009 n. 6200 venivano indicate misure (in particolare la n. 49) legate al teleriscaldamento.

In merito agli interventi precedenti, il deputato Calastri ha illustrato in modo chiaro le intenzioni del Governo e quelle che stanno dietro al progetto di teleriscaldamento dei vari Comuni: in questo senso si è ritenuto che la costituzione di una società terza – la Teris SA – potesse rispondere nel migliore dei modi anche alla volontà e alla possibilità di partecipare da parte degli enti locali.

Nella medesima direzione andava il contributo del deputato Beretta Piccoli.

Alla domanda posta dal deputato Foletti in merito al finanziamento cantonale del progetto di teleriscaldamento, rispondo che se esso avviene è solo nei termini che ho indicato prima, accanto alla Confederazione, perché ha una valenza ambientale e rientra nelle misure legate al pacchetto di misure adottate in risposta alla crisi economica.

In merito alle perplessità sollevate dal parlamentare Mellini concernenti la costituzione di una società terza, posso dire che quest'ultima è stata costituita principalmente con l'idea di avere un ente per realizzare questo progetto cui potessero partecipare l'AET e l'ACR e i Comuni della regione e, per quanto riguarda il pericolo di avventure da megalomani, confermo quanto detto in Commissione, ovvero che la modifica della Legge non vuole costituire minimamente l'inizio di una serie di operazioni da parte dell'ACR poiché l'unico scopo è di permettere la partecipazione per il teleriscaldamento.

In merito all'intervento del deputato Maggi propongo tre precisazioni. Il fatto che sia più ecologico separare i rifiuti invece di incenerirli è vero e il Cantone procede in questo senso, incentivando la separazione; ricordo però che l'Ordinanza tecnica sui rifiuti [RS 814.600] impone l'obbligo di smaltire in un impianto i rifiuti che non possono essere separati od oggetto di riciclaggio. Pertanto sono inceneriti solo i rifiuti non oggetto di separazione (circa il 50% del totale prodotto). Il Cantone Ticino rientra nella media svizzera. L'affermazione che l'energia dei rifiuti non è rinnovabile la capisco politicamente, ma sottolineo che è l'Amministrazione federale a considerare il 50% dell'energia prodotta dallo smaltimento dei rifiuti quale energia rinnovabile: si può dire quello che si vuole, ma le cose stanno in questo modo. Infine, in merito alla domanda sulla tempistica e sui motivi all'origine del "ritardo" della presentazione del progetto, rispondo che di fatto non arriviamo solo ora e che non vi è stato un errore di progettazione o di impostazione: di fatto l'impianto è predisposto anche per il teleriscaldamento. Però nel 2002-2003 si è posto il problema che le aziende operanti sul Piano di Magadino non erano interessate all'allacciamento, mentre oggi lo sono. Comunque si chiarì in diversi documenti che se successivamente le medesime aziende avessero manifestato interesse, il teleriscaldamento avrebbe potuto essere realizzato senza ulteriori costi. Come detto, ora la situazione si è modificata così da arrivare a progettare e, seguendo le tappe indicate, a

cercare di realizzare l'impianto in questione. Non c'è stato alcun errore d'impostazione; si tratta semplicemente di un adeguamento a richieste emerse in un secondo tempo.

RIGHINETTI T., RELATORE - Un tempo si parlava di "eliminazione dei rifiuti" e di "forni", destinati a bruciare tutto quanto è messo nel sacco della spazzatura e non solo. Oggi il termine è "termovalorizzare", un sistema per valorizzare i rifiuti solidi urbani tramite la combustione. Se da un lato la raccolta separata dei rifiuti permette di trattare separatamente carta, metalli, plastiche, batterie e quant'altro, dall'altro resta la massa maggiore, oggi ormai inferiore al 60% del totale, che non può essere riciclata perché in parte impossibile e in parte perché la spesa sarebbe sproporzionata al risultato (non rispettando l'uso parsimonioso del denaro pubblico). Su questo tema torneremo in altra occasione, quando tratteremo alcune iniziative parlamentari sul tema già discusse in Commissione della legislazione e pronte per arrivare in Gran Consiglio e delle quali sono relatore. Si tratta quindi di usare l'energia prodotta dal termovalorizzatore di Giubiasco.

Nel rapporto in esame ho riportato alcune cifre significative: 4.3 milioni di litri di olio combustibile bruciati in meno. Un numero enorme di serbatoi che saranno eliminati e che, oltre a rappresentare un concreto pericolo d'inquinamento, esigono investimenti consistenti per le sostituzioni e ancor più spese ricorrenti nella meticolosa gestione prevista dai nostri ordinamenti. Si tratta di un'energia rinnovabile, ancorché non al 100%, che indurrà secondo le valutazioni una riduzione di oltre 10 mila litri/anno di CO₂, senza dimenticare la riduzione degli ossidi di azoto e delle polveri fini. Vi sarà quindi un grande beneficio per la qualità dell'aria nella regione e nell'intero Paese.

Gli studi sono iniziati già nel 2002; l'ACR e l'AET hanno costituito una società che si occuperà di realizzare una rete di teleriscaldamento nella regione; in altre parole porterà nelle case e nelle industrie della zona il calore prodotto dall'eliminazione dei rifiuti solidi urbani che giungono a Giubiasco dall'intero Ticino e dal Moesano. Le varianti sono due: un progetto base con l'allacciamento di Giubiasco, Sementina, Bellinzona e S. Antonino, del costo di 46 milioni di franchi, e la Variante Nord, che serve solo Giubiasco, Bellinzona e Sementina, che costerebbe 35 milioni di franchi.

Le cifre sono rilevanti e gli studi mostrano che, per un certo periodo, l'investimento potrà essere fruttifero ed esigerà un contributo pubblico di notevole importanza. Solo a lunga scadenza sarà raggiunta la parità dei costi e forse addirittura un utile. Ma lo scopo che si persegue non è questo; si tratta infatti di continuare nelle operazioni che portano a migliorare la qualità dell'aria e di vita dei cittadini. Anche se finanziariamente importante, l'obiettivo non può essere giudicato in maniera venale.

Oltre a questi brevi accenni alla parte tecnica ed economica, esiste il lato giuridico. La LACR, pur attribuendo all'Ente ampia autonomia gestionale, non gli assegna né la facoltà di allearsi con terzi né di costituire società di sua proprietà o miste, anche se gli scopi sono lodevoli e rientrano nel pubblico interesse. Per un'operazione di questo tipo occorre la delega mirata, che solo il Parlamento può dare introducendo un'adeguata base legale nella legge di riferimento. Per l'AET non risulta necessaria una modifica in quanto la legge specifica prevede questa possibilità. Il quadro giuridico, al quale rimandiamo per chi volesse maggiori dettagli, è stato esaustivamente esaminato dai consulenti giuridici Michele Albertini e Guido Corti, ed è ripreso nel messaggio e pubblicato sulla *Rivista ticinese di diritto*. Il problema è uguale a quello concernente BancaStato, che ha a lungo preoccupato il Gran Consiglio e che ora, nell'ultima sessione granconsigliare, è stato definitivamente risolto. Si tratta in sostanza di introdurre due articoli che stabiliscano in primo luogo che l'ACR può concludere negozi giuridici, costituire società, assumere

partecipazioni e collaborare con terzi; in secondo luogo che la garanzia dello Stato, valida per l'ACR, non si estende agli impegni delle società affiliate.

La Commissione della legislazione appoggia il messaggio governativo – dodici colleghi hanno sottoscritto il mio rapporto (non mi è dato sapere perché cinque commissari non l'hanno firmato, anche se non hanno presentato un rapporto di minoranza) – e invita il Parlamento a dare via libera alla modifica.

Nel frattempo si è costituita la Teris SA, società per il momento composta da ACR e AET, ma destinata ad allargarsi e interessare anche i Comuni della regione, ed è pronta e potrà iniziare a operare da subito, evitando ritardi e soprattutto perdite importanti e costose di energia calorica che può invece essere usata per il bene comune.

FOLETTI M. - Il mio gruppo non è assolutamente contrario alla modifica di legge, però abbiamo tre preoccupazioni.

In primo luogo avremmo preferito la modifica anche dello scopo dell'ACR, che attualmente è di gestire i rifiuti e non di distribuire energia (come è il caso con il teleriscaldamento). Occorrerebbe fare questa modifica così che l'ACR possa fare parte di una società anonima avente lo scopo di distribuire calore (quindi energia) a case, industrie e aziende regionali.

Una seconda preoccupazione riguarda gli investimenti nel Sopraceneri: il Parlamento ha avallato il grosso investimento di Metanord e il Cantone l'ha garantito; nel PEC si sostiene che il gas dovrà servire per una cogenerazione per produrre calore ed energia e si indica che la zona di interesse per la distribuzione di calore prodotto con il gas è la medesima nella quale si attiveranno l'ACR e la Teris SA. Il mio gruppo è preoccupato di questo doppio investimento che coinvolge la medesima zona. Non vorremmo che i due attori entrino in concorrenza.

La terza preoccupazione è legata alla possibilità di dare a tutti la facoltà di investire nel teleriscaldamento; preferiremmo che, di conseguenza, fosse stanziato un credito quadro aperto a tutti per finanziare reti di teleriscaldamento e non una corsia preferenziale a favore di AET e ACR per ricevere sussidi a fondo perso da parte del Cantone.

Occorrerà fare chiarezza sui ruoli (nell'ambito del PEC si dovrà affrontare anche questo punto): chi nel nostro Cantone sarà l'attore principale della distribuzione di energia? L'AET o le aziende municipalizzate di distribuzione o privati o altre aziende?

Pertanto voteremo la modifica di legge perché non impone una scelta, ma attendiamo la discussione sul PEC ed eventualmente il credito per il finanziamento della rete di teleriscaldamento per dipanare i dubbi che abbiamo.

CALASTRI R. - Ricordo al collega Foletti che i rifiuti sono stati riconosciuti come fonte di energia rinnovabile e quindi beneficiano di sussidi, come vale per tutte le altre fonti quali fotovoltaico, eolico, legna, solare termico, eccetera. Pertanto non capisco perché egli sollevi la questione dell'attribuzione di sussidi per lo sfruttamento del calore prodotto dall'impianto di termovalorizzazione, tanto più che gli studi mostrano che senza i sussidi cantonali e federali il teleriscaldamento non vedrà la luce. In merito al capitale della società, preciso che a essere coinvolti non saranno solo AET e ACR, ma anche i Comuni della regione, tanto è vero che il Presidente della Teris SA è il Sindaco di Giubiasco Bersani.

GALUSERO G. - In merito a quanto detto dal collega Foletti sulla corsia preferenziale dei sussidi, è possibile che sia così ma ritengo che possa esserci un senso di riconoscenza verso una regione e verso Comuni che hanno accettato sul loro territorio l'impianto di termovalorizzatore. Rispondo anche al collega Maggi in merito all'ubicazione ricordandogli che quindici anni or sono nessun Comune era disposto ad accogliere un simile impianto.

SAVOIA S. - Dietro tale operazione si nasconde una mistificazione quando si afferma che grazie a questo impianto di teleriscaldamento migliorerà la qualità dell'aria: in realtà ciò non avverrà a causa delle emissioni dell'inceneritore. Semmai si migliora il bilancio energetico e del CO₂ grazie al riscaldamento. Da questo punto di vista ritengo che anche la Confederazione commetta un errore assimilando la combustione dei rifiuti alle energie rinnovabili: si fa di necessità virtù cercando di non sprecare il calore prodotto dalla combustione. Voterò comunque a favore.

CALASTRI R. - Ricordo al collega Savoia che grazie al teleriscaldamento saranno messi fuori funzione 430 impianti di combustione, fatto che conduce a una riduzione di 4'300'000 litri di gasolio, pari a 12'600 tonnellate di CO₂.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti favorevoli e 1 astensione.

9. RISPOSTE A INTERPELLANZE

L'odissea dei cantieri...

Risposta all'interpellanza presentata il 17 settembre 2010 da Ivan Belloni

Cantieri autostradali - Siamo ripiombati nel caos - Un salto nel passato

Risposta all'interpellanza presentata il 12 maggio 2010 da Claudio Bordogna

Ivan Belloni si rimette al testo.

BORDOGNA C. - Risulta estremamente difficile intervenire su questo tema mantenendo la dovuta calma.

Occorre innanzitutto rendere merito al Consigliere di Stato Marco Borradori; sottoposto a grandi pressioni negli anni scorsi, è infatti riuscito a migliorare progressivamente

l'organizzazione dei cantieri autostradali (si pensi ad esempio al cantiere Generoso). Da quando la manutenzione della rete autostradale è passata nelle mani dell'Ufficio federale delle strade (USTRA), vale a dire nelle mani di emeriti incompetenti, non si può non rilevare come la situazione sia notevolmente peggiorata. Ad esempio, il cantiere per la posa dei ripari fonici a Bissone, situato in un tratto autostradale intensamente trafficato, è gestito malissimo: come si è visto, basta che un'automobile rimanga in panne per bloccare la circolazione non solo in autostrada, ma anche in tutto il Mendrisiotto, visto che le strade cantonali non sono adatte ad accogliere gli autoveicoli che inevitabilmente vi si riversano; in alcuni casi, i ragazzi non hanno addirittura potuto recarsi a scuola con il bus. La ragione è semplice: i funzionari dell'USTRA non sono assolutamente in grado di organizzare un cantiere come quello di Bissone, che necessita di misure straordinarie di accompagnamento (gestione intelligente delle quattro corsie disponibili e degli orari di apertura del cantiere, presenza costante di un carro attrezzi per sgomberare prontamente il campo stradale da mezzi in panne, eccetera).

Secondo quanto riportato dalla stampa, l'USTRA si permette però di attribuire la colpa di questa situazione al Governo ticinese; penso che la risposta odierna del Direttore del Dipartimento del territorio costituisca anche l'occasione per chiarire le rispettive responsabilità.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il Consiglio di Stato è molto preoccupato per la situazione della circolazione a sud del ponte-diga di Melide. Il traffico è infatti in continuo aumento e l'autostrada, soprattutto il tratto tra Lugano e Chiasso, nelle ore di punta, è al limite delle sue capacità. I dati fornitici a tal proposito dall'USTRA sono inequivocabili.

Se la gestione delle strade nazionali (compreso il traffico che vi circola) da parte del Cantone, dopo aver conosciuto momenti difficili, è andata progressivamente migliorando è anche grazie ai suggerimenti e agli spunti provenienti dal Parlamento. Dal 1° gennaio 2008, come ben sapete, essa è passata alla Confederazione, che ha centralizzato tutte le attività a Emmen. Di recente il Governo ha chiesto di incontrare i responsabili dell'USTRA, allo scopo sia di capire quali sono i problemi, sia di trovare una soluzione alle situazioni più spinose. Non era ovviamente nostra intenzione far credere che l'USTRA non agisca correttamente; volevamo semplicemente comunicare la nostra disponibilità a offrire, in base alle esperienze accumulate negli scorsi anni (ad esempio a livello di polizia cantonale e di Divisione delle costruzioni), tutto il sostegno che lo stesso riterrà utile. Durante la riunione, avvenuta un paio di settimane fa, siamo riusciti, oltre a far capire ai funzionari dell'USTRA il vero scopo della nostra richiesta, a trovare un punto di incontro: è stato creato un apposito gruppo di lavoro composto da tre persone – un esponente dell'USTRA, uno della Divisione delle costruzioni e uno del Dipartimento delle istituzioni o della Polizia cantonale – incaricato di presentare misure adeguate entro la fine di questo mese. Alcune soluzioni sono già state attuate: mi riferisco in particolare alla decisione di dare avvio ai lavori notturni solo a partire dalle 21:00 (e non più dalle 20:00).

La Confederazione non ha attribuito la colpa al Cantone per la situazione venutasi a creare. Ha tuttavia fatto alcuni distinguo che lasciano qualche dubbio. Per ragioni di chiarezza, reputo opportuno ribadire che, in concomitanza con l'entrata in vigore della nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni (1° gennaio 2008), si è verificato il passaggio di una serie di compiti dai secondi alla prima, tra cui appunto la gestione delle strade nazionali.

Vorrei ancora sottolineare che il Governo, in particolare il DI, ha ben poco apprezzato la centralizzazione del servizio di polizia presso la centrale nazionale di gestione del traffico a Emmen. Siamo infatti convinti che una gestione di prossimità sia la via migliore da seguire. La Polizia cantonale conosce molto bene i problemi quotidiani della circolazione (autostradale) in Ticino, esperienza che intendiamo mettere a disposizione dell'USTRA. Come affermato dal deputato Claudio Bordogna, anche solo un'automobile in panne sull'autostrada provoca forti problemi viari sull'intera rete stradale del Sottoceneri, in particolare del Mendrisiotto. Ciò è dovuto alla particolare conformazione del territorio. Occorre quindi gestire nel modo più veloce e performante possibile le situazioni problematiche; una soluzione potrebbe appunto essere costituita, come avvenuto per il cantiere Generoso, dalla continua presenza di un carro attrezzi per sgomberare prontamente il campo stradale da veicoli in panne.

BELLONI I. - Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del Direttore del DT, che ringrazio tra l'altro per aver organizzato celermente l'incontro con l'USTRA e per aver creato il gruppo di lavoro.

Spero che l'USTRA abbia imparato la lezione e non apra più contemporaneamente un numero così elevato di cantieri autostradali nel Sottoceneri.

Non soddisfatto Claudio Bordogna e parzialmente soddisfatto Ivan Belloni, gli atti parlamentari sono dichiarati evasi.

Promozione impianti solari

Risposta all'interpellanza presentata il 4 ottobre 2010 da Sergio Arigoni

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Secondo l'interpellante l'accresciuta disponibilità dei privati a investire nel solare termico e nei pannelli fotovoltaici sarebbe ostacolata da «un'applicazione restrittiva da parte dell'Amministrazione cantonale (Ufficio della natura e del paesaggio) di presunte e soggettive norme estetico paesaggistiche». Tuttavia ciò non è vero e i dati quantitativi che presenterò lo dimostrano in maniera inequivocabile. Grazie all'emanazione di specifiche linee guida, elaborate nel febbraio di quest'anno dall'Ufficio della natura e del paesaggio (UNP) con il contributo della Commissione del paesaggio, l'uso di queste tecnologie è stato facilitato anche in contesti delicati come i nuclei storici.

La politica del Dipartimento del territorio (DT) è chiara e coerente: le energie rinnovabili devono essere (e sono) sostenute con convinzione. Le domande di costruzione relative alla posa di pannelli solari sono in netto aumento, un fatto positivo che testimonia l'efficacia dello sforzo profuso per sensibilizzare la popolazione in tal senso.

Rispondo ora alle domande puntuali nell'ordine in cui sono state poste.

1. *Quante domande di costruzione per collettori solari termici e per pannelli fotovoltaici sono state rifiutate per motivi estetici o paesaggistici e quanto sono state accettate con la condizione vincolante di posa esclusivamente sul tetto con pendenza complanare allo stesso nel 2008, 2009, 2010? Quante di queste si riferivano ad edifici al di fuori di nuclei storici protetti o di particolare rilevanza storico-culturale?*

- Situazione nel 2008:
 - domande inoltrate: 89
 - preavviso positivo: 76
 - preavviso negativo dell'UNP: 6 (di cui 4 in nucleo e 2 fuori zona edificabile)
 - preavviso con condizioni: 7
- Situazione nel 2009:
 - domande inoltrate: 74
 - preavviso positivo: 62
 - preavviso negativo dell'UNP: 1 (in zona residenziale)
 - preavviso con condizioni: 11
- Situazione nel 2010:
 - domande inoltrate: 249
 - preavviso positivo: 217
 - preavviso negativo dell'UNP: 3 (di cui 1 in nucleo e 2 fuori zona edificabile)
 - preavviso con condizioni: 19

Su un totale di 412 domande presentate, soltanto 10 sono state preavvisate negativamente, mentre per 37 sono state poste condizioni relative tra l'altro alla forma dei pannelli e alla loro disposizione sul tetto.

2. *Quanti privati hanno alla fine rinunciato alla posa di un impianto solare a causa di questi condizionamenti restrittivi?*

3. *Il Consiglio di Stato ritiene corretto ora che molti privati sono disposti ad investire nel rinnovabile frenare lo sviluppo del solare termico e del fotovoltaico con discutibili e soggettivi vincoli paesaggistici?*

Come dimostrano i dati statistici appena citati, non esiste alcuna politica restrittiva circa l'installazione di impianti fotovoltaici. Le pochissime domande preavvisate negativamente (10 su un totale di 412) concernono casi in cui non vi era la garanzia di un adeguato inserimento dei pannelli solari nel paesaggio circostante, in particolare nei nuclei storici. Le relative valutazioni avvengono, contrariamente a quanto affermato dal deputato Arigoni, sulla base di criteri oggettivi, resi pubblici attraverso le linee guida elaborate nel mese di febbraio di quest'anno.

4. *Il Consiglio di Stato è al corrente di casi in cui le direttive elaborate dalla SUPSI (Pannelli solari nei nuclei storici, 2010) esplicitamente sviluppati per dei nuclei storici ed edifici storici vengono applicate burocraticamente e senza distinzione anche su altri edifici fuori dalle zone di protezione menzionate?*

La SUPSI non ha elaborato direttive, ma ha effettuato uno studio sul tema su incarico dell'UNP, che ha poi elaborato, in collaborazione con la Commissione del paesaggio, le linee guida cantonali. Queste ultime sono applicate non «*burocraticamente e senza distinzione*», ma in maniera ragionata e ponderata; ogni caso è valutato con la dovuta attenzione, anche al di fuori dei nuclei.

5. *Il Consiglio di Stato non ritiene che la valutazione paesaggistica di nuovi impianti solari sia diversa e quindi penalizzante rispetto ad altre costruzioni (nuovi edifici, muri e strade decisamente più invasivi) o a impianti solari già realizzati in passato?*

No, non vi è alcuna discriminazione verso i pannelli solari rispetto ad altri interventi.

6. *Il Consiglio di Stato non ritiene che parallelamente alle direttive estetiche, sempre e comunque basate su un'interpretazione soggettiva da parte dell'amministrazione di direttive legislativamente non vincolanti, sia necessario valutare caso per caso considerando anche gli importanti aspetti geografici, tecnici e meteorologici (orientamento dei collettori per una resa ottimale, orizzontale, presenza di neve sulle falde dei detti aventi una pendenza basse, eccetera)?*

Già oggi ogni caso è valutato singolarmente. Gli aspetti estetici sono considerati al pari di altri elementi di giudizio, i quali sono ponderati dall'autorità che rilascia l'autorizzazione a procedere, in genere i Comuni.

7. *Il Consiglio di Stato non ritiene che queste direttive restrittive siano contraddittorie con la sua politica di promozione delle energie rinnovabili?*

No, non lo sono. In realtà, le linee guida dell'UNP – per nulla restrittive – favoriscono la politica di promozione delle energie rinnovabili, attuata nel rispetto di altri valori esistenti (ad esempio quelli legati al paesaggio).

8. *Esistono dei contatti tra i vari uffici affinché vengano trovate soluzioni e prese delle decisioni che non ostacolino la realizzazione di impianti solari e quindi sostengano la politica di promozione delle energie rinnovabili?*

I contatti esistono e sono improntati alla massima collaborazione.

9. *Il piano energetico cantonale prevede di coprire fino al 50% dei fabbisogni termici per l'acqua calda sanitaria con il solare termico. Come pensa il Consiglio di Stato di raggiungere questi obiettivi con delle direttive così restrittive per la posa di impianti solari?*

Il Consiglio di Stato è convinto che l'obiettivo del Piano energetico cantonale debba (e possa) essere raggiunto rispettando tutti i valori intrinseci al nostro territorio, tra cui il paesaggio. Rispettarlo non significa lasciarlo immutato, ma trasformarlo con attenzione e consapevolezza. Le linee guida costituiscono un importante aiuto in tal senso e non di certo un freno alla posa di pannelli solari e fotovoltaici nel Paese.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Lavori sulla strada cantonale Mendrisio Novazzano

Risposta all'interpellanza presentata il 4 ottobre 2010 da Ivan Belloni

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Vorrei innanzitutto ringraziare il deputato Ivan Belloni, che si è attivato in prima persona per cercare di apportare miglioramenti alla situazione sulla strada cantonale Mendrisio-Novazzano.

Le opere di manutenzione e moderazione del traffico su via Canova in territorio di Novazzano e Genestrerio, di competenza cantonale, non prevedevano l'impiego di semafori. Negli atti di appalto era infatti contemplata la realizzazione di una pista di cantiere provvisoria; inoltre, in alcuni casi si prevedevano interventi notturni. Tali modalità esecutive permettevano di avere un impatto praticamente nullo sulla viabilità della zona, che risulta difficoltosa soprattutto durante le ore di punta mattutine e serali, tra l'altro a causa della vicinanza con la dogana di Bizzarone.

Nel corso della procedura di appalto, il Consorzio depurazione acque Mendrisio e dintorni (CDAM) ha annunciato la necessità di sostituire il collettore consortile presente sulla tratta oggetto dei lavori cantonali. Questa prassi, seguita in genere da tutti gli enti e aziende che hanno infrastrutture sotto il campo stradale cantonale, consente di sfruttare al meglio tutte le sinergie tra i cantieri, tanto a livello di coordinamento lavori (si disturba una sola volta l'utenza stradale), quanto dal profilo economico.

La tipologia degli interventi consortili (posa di un collettore di grosso diametro a più di tre metri di profondità) implica l'obbligo di una conduzione del traffico alternata con semaforo almeno sulla prima tratta in direzione di Mendrisio.

1. *Perché i lavori su via Canova in territorio di Genestrerio e Novazzano non sono ancora iniziati quando anche sulla stampa con comunicato stampa del Dipartimento del territorio i lavori dovevano iniziare lo scorso 20 settembre?*

I lavori sono effettivamente iniziati solo il 6 ottobre. Il differimento rispetto alla data comunicata inizialmente (20 settembre) è dovuto sia alla richiesta di ulteriori approfondimenti a livello viario da parte del Comune di Mendrisio, sia a un mancato accordo finanziario (nel frattempo risolto) con il CDAM.

2. *Questo ritardo non causerà ulteriori disagi durante il periodo delle feste natalizie visto che il termine dei lavori era previsto per il 17 dicembre 2010?*

Gli interventi che saranno effettuati fino alla fine dell'anno riguarderanno quasi esclusivamente la posa del nuovo collettore consortile. Se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, riteniamo che i lavori con semaforo potranno essere ultimati entro il 17 dicembre. I servizi cantonali hanno chiesto alla direzione lavori consortile di adottare tutti i provvedimenti affinché i tempi esecutivi siano ridotti al minimo. In caso di ritardi, si adotteranno tutti i provvedimenti possibili al fine di permettere una circolazione senza semafori durante le feste natalizie.

3. *È veritiera la notizia che vi è uno scontro di idee tra il Dipartimento e il Comune di Mendrisio per la semaforizzazione sul cantiere?*

Assolutamente no. Come ho appena precisato, vi è stata una corrispondenza con il Municipio di Mendrisio in merito alla prevista posa di un impianto semaforico sul cantiere in oggetto e alle relative implicazioni. Queste discussioni sono comunque normali tra il Cantone e i Comuni toccati da simili interventi.

4. *Il Consiglio di Stato ha pensato di eseguire i lavori durante la notte per evitare i disagi durante il giorno visto che su quel tratto di strada vi sono ben 25 mila passaggi giornalieri?*

Ribadiamo che i lavori di competenza cantonale, in considerazione appunto dell'intenso traffico su questo tratto, erano stati programmati in modo tale da escludere disagi alla circolazione. Per la loro peculiarità (posa di un collettore di grosso diametro a più di tre metri di profondità), gli interventi consortili non possono però essere eseguiti solo durante la notte. I servizi cantonali si stanno adoperando affinché il CDAM (la sua direzione lavori) adotti tutti i provvedimenti necessari per ridurre la durata e i disturbi dei semafori.

5. *Ha pensato di regolare con semaforo intermittente o con un servizio di pattugliatori privato, l'incrocio in Croce Grande almeno durante le ore di punta per defluire meglio il traffico?*

Il semaforo è regolato manualmente negli orari di punta (mattina, mezzogiorno e sera) da un servizio privato di pattugliatori. In accordo con la polizia comunale di Mendrisio, si è deciso di monitorare la situazione durante la prima settimana di cantiere, valutando poi la necessità di eventuali ulteriori misure, una delle quali potrebbe appunto essere la messa fuori esercizio del semaforo della Croce Grande negli orari di punta. Prima di attuare un simile provvedimento, che comporterebbe ulteriori costi, occorre comunque aspettare i risultati scaturiti dal monitoraggio del traffico. Per completezza di informazione, preciso che entro dieci giorni avremo un incontro con Mendrisio proprio su questo argomento.

6. *È normale che per un lavoro di sottostruttura, rifacimento del manto stradale e di moderazione del traffico di ca. 250 m di lunghezza il cantiere abbia una durata di ben 9 mesi e un costo di oltre 1 milione di franchi?*

I lavori di competenza cantonale (opere di moderazione, nuovo marciapiede e rifacimento totale del manto stradale per un tratto complessivo di circa 300 metri), che avranno una durata di circa sei mesi, sono stati aggiudicati tramite concorso pubblico al miglior offerente per un importo di circa un milione di franchi. I tempi e i costi corrispondono a quelli di altri cantieri simili già realizzati in Ticino.

BELLONI I. - Ringrazio il Direttore del Dipartimento del territorio per l'esauritiva risposta. Dopo un inizio disastroso, la situazione è progressivamente migliorata. Nell'ultimo fine settimana erano presenti anche i pattugliatori che si spera continuino a svolgere un buon lavoro. Nelle prime settimane si sono dimostrati poco professionali, soprattutto durante gli orari di punta; nonostante le colonne arrivassero fino all'uscita della superstrada e alla dogana di Bizzarone, si permettevano infatti di andare a prendersi un caffè al bar.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - In merito al comportamento iniziale dei pattugliatori – che si è effettivamente dimostrato poco professionale – abbiamo immediatamente provveduto a chiedere (per iscritto) spiegazioni alla ditta di sorveglianza. La speranza è che tali manchevolezze non si verifichino più.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

10. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Dario Ghisletta

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Alex Pedrazzini, Jacques Ducry e cofirmatari "Dovere di segnalazione degli abusi sui bambini" Basta al: «non so, non ho visto, se c'ero dormivo»

del 9 novembre 2010

Atti mostruosi di pedofilia che assassinano il presente e il futuro di troppi bambini continuano purtroppo ad occupare la nostra cronaca. Senza sostenere tassativamente che il fenomeno sia in preoccupante crescita (potrebbe anche trattarsi di semplice maggior visibilità), pensiamo di poter scrivere senza tema di smentita che esso debba essere combattuto con ogni strumento possibile.

Ecco perché proponiamo al nostro Governo di inserire nella legislazione cantonale una norma che conduca ogni cittadino a conoscenza di simili atti ad informarne la Magistratura non trincerandosi dietro l'odierno osceno "non è affar mio".

Pensiamo che ciò sia giuridicamente possibile malgrado il fatto che il Codice di diritto processuale penale svizzero (CPP) e la legge federale di diritto processuale penale minorile (PPMin) abbiano oggi sostituito i Codici di procedura penale cantonali. Se così non dovesse essere preannunciamo sin d'ora un altro atto parlamentare per smuovere le acque a livello di Confederazione.

Quanto chiediamo è di redigere un testo che potrebbe ispirarsi a quanto era contenuto nel Codice di procedura penale ginevrino che recitava:

Art. 10 cpv. 1: Dénonciation obligatoire Particuliers

¹La dénonciation est obligatoire pour toute personne qui a connaissance d'un crime contre la vie et l'intégrité corporelle, le patrimoine, la liberté, les moeurs, l'Etat et la défense nationale, ou créant un danger collectif, sauf s'il s'agit d'infractions poursuivies seulement sur plainte.

Limitandone la portata alla realtà dell'infanzia, si potrebbe esplicitare il principio ad esempio in questo modo: «*chiunque ha notizia di un reato contro l'integrità fisica, psichica o sessuale di una persona minore di 16 anni ha l'obbligo di informarne il Ministero pubblico*». Essendo il presente atto un'iniziativa generica, il Governo potrà liberamente redigere un testo di tenore differente ma in obbedienza alla stessa filosofia.

Non sappiamo quante siano nel nostro Cantone le persone al corrente del fatto che oggi colui che constata ad esempio che il suo vicino di casa regolarmente "gioca al dottore" con sua nipotina non ha nessun obbligo di allarmare la Giustizia. La conseguenza?

Viviamo situazioni assurde: i responsabili di una squadra di calcio constatano che l'allenatore passa con i bambini più tempo nelle docce che sul campo? Ebbene lo convocheranno e lo lasceranno a casa senza avvertire nessuno. L'interessato farà le sue valigie ... ed andrà ad allenare ed a praticare il suo sport preferito in un'altra squadra! Ricordiamo il caso di una persona scoperta qualche tempo fa in Svizzera interna dai genitori di un bambino cui aveva fatto subire abusi sessuali. Gli intimarono di smettere di

avere contatti con lui ma non denunciarono i fatti. Ebbene mettiamoci nei panni dei genitori della prossima sua vittima.... È giunta l'ora di dire basta, l'adulto non deve avere il diritto di "fingere di ignorare" e di riconsegnare così la vittima al suo boia o di lasciare che quest'ultimo si scelga nuove vittime! Non dimentichiamo che proprio nei casi di pedofilia si può per definizione escludere che sia la vittima stessa a denunciare nell'immediato i fatti.

Ecco perché chiediamo al Governo di inserire nella nostra legislazione cantonale un dovere di segnalazione e ciò a tutto vantaggio dei nostri bambini.

Alex Pedrazzini e Jacques Ducry
Andina - Arigoni - Bagutti - Belloni -
Beltraminelli - Beretta Piccoli - Boneff -
Bonoli - Bordogna - Canepa - Chiesa -
Dadò - Dafond - De Rosa - Duca Widmer -
Franscella - Galusero - Ghisolfi - Giudici -
Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi -
Maggi - Mellini - Peduzzi - Polli - Ravi -
Regazzi - Savoia - Solcà - Vitta - Weber

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Gianrico Corti e cofirmatari per una base legale a sostegno delle scuole di musica in Ticino

del 9 novembre 2010

Premessa

È sorprendente quanto la musica e il desiderio di apprendere a suonare uno strumento musicale siano diffusi anche in Ticino. Sono evidenti il valore di questa attività artistica e il beneficio offerto a ragazzi e giovani nel tempo libero, per cominciare, divenendo poi per taluni in seguito anche un indirizzo formativo professionale.

L'insegnamento della musica fa parte dei programmi scolastici, ma per apprendere a suonare uno strumento musicale i ragazzi ticinesi si rivolgono a docenti privati o alle scuole di musica offerte dal mondo bandistico o da specifiche organizzazioni. Tra queste ultime va citato il Conservatorio della Svizzera italiana, in particolare il suo dipartimento della Scuola di Musica (SMUS), che offre una formazione di base aperta a tutti e ad ogni età.

Per rendere accessibile a tutti la pratica musicale, in particolare l'apprendimento di uno strumento musicale, le scuole di musica, siano esse bandistiche o di altra natura, godono di alcuni aiuti pubblici erogati dai Comuni o dal Cantone mediante il Fondo Swisslos. Tuttavia non esiste alcuna base legale cantonale che promuova questa attività più che benemerita, al contrario di quanto accade in altri Cantoni.

Nel messaggio del Consiglio federale sull'iniziativa popolare "gioventù + musica" si afferma che in Svizzera le scuole di musica sono istituzioni per un terzo di diritto privato e

per due terzi di diritto pubblico. Vengono finanziate in parte dai Cantoni (14,1 %) e in parte dai Comuni (46,2 %), oltre che tramite il versamento delle tasse di iscrizione (39,7 %). In alcuni Cantoni, il finanziamento pubblico delle scuole di musica è sancito nella legge, in altri no. In media, quindi si può dire che in Svizzera il finanziamento pubblico arriva al 60% dei costi di queste attività. Il Ticino è purtroppo lontanissimo da questa media.

Il caso della Scuola di Musica (SMUS)

Come detto in precedenza, la SMUS rappresenta una delle realtà principali di questa attività. In mancanza di sostegni pubblici, questa scuola di musica si autofinanzia all'80%, con una copertura prevalente dei costi da parte delle famiglie degli allievi. Una situazione nettamente peggiore rispetto alla media nazionale, che secondo i sottoscritti merita di essere rivista.

Per mettere a fuoco meglio la problematica riportiamo integralmente un passaggio del rapporto della Commissione speciale scolastica sul messaggio n. 5665 del 24 giugno 2005 concernente l'affiliazione della Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana (Conservatorio), Lugano, per la parte della Scuola universitaria di musica (SUM), alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

In quel rapporto, a proposito della SMUS, la Commissione diceva:

«La sezione "Scuola di Musica" ottiene quale prima scuola ticinese il riconoscimento da parte dell'Associazione Svizzera delle Scuole di Musica (ASSM). In seguito ad un continuo incremento dell'interesse, favorito dalla maturata coscienza dell'importanza di un'educazione anche artistica e creativa, essa si espande nell'arco di pochi anni su tutto il territorio cantonale. Conta nel 2005 più di 1400 allievi (iscrizioni), tra bambini (anche in età prescolastica), ragazzi ed adulti, amatori o futuri professionisti. La Scuola di Musica offre corsi per bambini in età prescolastica (corso bambino-genitore, corso EME educazione musicale elementare), corsi per lo studio di uno strumento (disponibili corsi per 21 strumenti) o del canto. Ci sono poi lezioni di coro, di orchestra oppure di musica da camera, così come corsi teorici (solfeggio, storia della musica, teoria elementare ed altri ancora). La SMUS impiega circa 80 collaboratori, di cui una trentina di provenienza straniera e quasi la metà con un impiego inferiore al 20%. Ogni settimana vengono impartite più di 700 lezioni di 45 minuti, in 60 comuni distribuiti sul territorio del Mendrisiotto, del Luganese, del Bellinzonese e Tre Valli, del Locarnese e Valli. Il budget annuale della SMUS si situa attorno ai 2 milioni di franchi. Con un autofinanziamento del 76%, la SMUS si situa ben al di sopra della media nazionale delle scuole di musica: a livello svizzero si parla infatti (secondo le statistiche dell'Associazione Svizzera delle Scuole di Musica) di una media di autofinanziamento inferiore al 40%. La SMUS beneficia di un contributo cantonale che proviene dal "Fondo lotteria". Si tratta di un contributo non garantito, che impedisce di conseguenza una programmazione della SMUS a lungo termine. Altro importante partner a livello di sussidi sono i comuni. Tuttavia, l'attribuzione dei sussidi è condizionata da vari fattori, in particolare da quello di un riconoscimento della scuola a livello cantonale. L'attuale situazione finanziaria della SMUS è precaria. Nonostante salari decisamente più bassi rispetto alla media nazionale, è stato necessario inserire il blocco degli scatti di anzianità per i docenti. La situazione finanziaria della SMUS non conosce attualmente grandi margini di manovra: gli stipendi sono bloccati, le quote scolastiche sono tra le più elevate del panorama elvetico e rendono di conseguenza la musica un prodotto di lusso. Data questa situazione e le infrastrutture spesso insufficienti, è stato necessario introdurre per alcuni strumenti il numero chiuso».

Proposta

Le scuole di musica hanno lo scopo di mantenere un accesso alla loro offerta sopportabile a ragazzi e adulti provenienti da ogni fascia di reddito e di assicurare la qualità dell'insegnamento dispensato.

In Ticino il livello di sostegno finanziario pubblico è tuttavia molto al di sotto della media nazionale, al punto che non è possibile dire che tali obiettivi possano ragionevolmente essere raggiunti con risorse pubbliche così scarse.

Per questa ragione è necessaria una base legale che permetta al Cantone e ai Comuni di intervenire con un sostegno concreto a questa attività, da tutti definita importante.

In mancanza di questo intervento, che avvicini almeno il Ticino alla media nazionale, le soluzioni non potranno che essere improntate all'esclusione, sia aumentando le quote a carico degli allievi e delle loro famiglie, sia introducendo il numerus clausus.

Tutte soluzioni che fanno a pugni con l'importanza dell'attività e con la volontà di diffondere la musica e la sua pratica ad ogni livello in Ticino.

Per tutte queste ragioni i sottoscritti chiedono l'adozione di una base legale per il riconoscimento e il conseguente sostegno finanziario pubblico, magari combinato tra Cantone e Comuni, delle scuole di musica.

Il riconoscimento dovrà dipendere dalla qualità riconosciuta delle attività proposte, comportare trasparenti verifiche contabili e di gestione e permettere un'offerta analoga in tutto il Cantone.

A questo sostegno finanziario potranno essere affiancati quello del fondo Swisslos, magari reindirizzato verso attività meno ricorrenti o più specifiche, nonché il sostegno privato mediante sponsoring e le quote a carico degli allievi. Queste quote dovrebbero tuttavia essere tali da permettere concretamente l'accesso a tali scuole da parte di tutta la popolazione.

Gianrico Corti

Andina - Bacchetta-Cattori - Bertoli - Boneff - Caimi -

Celio - Chiesa - Dadò - Dafond - Dominé - Duca Widmer -

Foletti - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. -

Gianora - Gobbi N. - Gysin - Kandemir Bordoli - Malacrida -

Marcozzi - Mariolini - Orelli Vassere - Peduzzi - Polli - Vitta

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Aiuto straordinario per il 2011 per i premi di cassa malati

del 9 novembre 2010

Sabato 30 ottobre 2010 centinaia di cittadini ticinesi sono scesi in piazza a Bellinzona per protestare contro l'assurdo aumento dei premi di cassa malati, per la dignità delle persone e per una cassa malati pubblica e trasparente.

La manifestazione, sostenuta da molte organizzazioni e partiti diversi, ha lanciato un grido di dolore e ha espresso una speranza di cambiamento. Come parlamentari sentiamo il dovere di raccogliere il disagio espresso dalla piazza e di tradurlo in atto concreto, affinché quella mobilitazione non si riveli un atto isolato e senza conseguenze.

Pertanto chiediamo al Consiglio di Stato di allestire un messaggio urgente all'attenzione del Parlamento, che preveda per il 2011 un aumento dei sussidi per aiutare i Ticinesi a fare fronte ai premi di cassa malati, nell'ordine di 15 milioni di franchi, così come discusso in un recente incontro tra i rappresentanti dei partiti e la Consigliera di Stato Patrizia Pesenti. Si tratta di trovare una soluzione amministrativamente praticabile, senza dover ricalcolare tutti i diritti ai sussidi, per sostenere maggiormente le persone residenti a fronte del peso dei premi di cassa malati: la strada che proponiamo è quella di prevedere una gratifica una tantum per le persone residenti con figli, utilizzando la legge assegni di famiglia e l'apparato amministrativo delle casse assegni famigliari. Tale gratifica sarebbe finanziata dal Cantone. Questo sarebbe un atto non solamente doveroso, ma anche economicamente importante.

Di questo importo aggiuntivo straordinario valido per il 2011 si dovrà tener conto adattando il nuovo sistema di sussidiamento dei premi di cassa malati, basato sul reddito disponibile semplificato, che entrerà in vigore al 1.1.2012, tramite una modifica della legge speciale.

Raoul Ghisletta
Bertoli - Bignasca A. - Ghisletta D. - Kandemir Bordoli -
Lurati - Pinoja - Savoia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Stage per psicologi e psicoterapeuti in formazione: modificare ed ampliare le regole per valorizzare un'importante risorsa

del 9 novembre 2010

In Ticino chi desidera ottenere l'abilitazione cantonale per poter esercitare la professione di psicologo e psicoterapeuta necessita di effettuare uno stage presso determinati istituti (cliniche, ospedali, ecc.) che lo Stato riconosce.

Pur auspicando che venga chiarita la distinzione tra "stage in funzione dell'autorizzazione come psicologo clinico" e "stage in funzione dell'autorizzazione come psicoterapeuta", le riflessioni che seguono riguardano quindi il punto più complesso e delicato della questione e cioè **la qualità della formazione dello psicoterapeuta**.

Premesso che per accedere alla qualifica di psicoterapeuta occorre disporre di una licenza universitaria in psicologia o in un'altra branca delle scienze umane (in tal caso «*dev'essere documentato uno studio approfondito della teoria del funzionamento normale e patologico della mente*»), le esigenze per ottenere l'abilitazione cantonale riguardano principalmente:

- a) la formazione teorica sul metodo prescelto;
- b) l'applicazione del metodo su di sé;
- c) la supervisione con un formatore riconosciuto del metodo prescelto;
- d) l'attività terapeutica documentata svolta secondo l'orientamento scelto.

I quattro criteri indicati sopra evidenziano che **il candidato è libero di scegliere** il percorso formativo e di conseguenza, quando ha individuato la scuola di psicoterapia adatta, dipende essenzialmente da lui (dalla sue capacità e dalle sue conoscenze) il raggiungimento del risultato auspicato.

Per la valutazione della formazione in psicoterapia dei candidati, il Cantone fa riferimento agli istituti o alle scuole di formazione che sono ufficialmente riconosciuti dalla Federazione Svizzera degli Psicologi (FSP), dall'Associazione svizzera degli psicoterapeuti (ASPV), nonché ai modelli e agli iter formativi in psicoterapia praticati dalla FMH. Gli indirizzi formativi (dipendenti dalle varie scuole di pensiero) sono diversi. Consapevole di ciò, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), nel documento *Esigenze per una formazione in psicoterapia* impone ai candidati di indicare quello prescelto tra:

- a) indirizzo sistemico
- b) indirizzo psicodinamico
- c) indirizzo cognitivista
- d) altri indirizzi terapeutici

Il candidato **non è invece più libero di scegliere** quando si tratta di sottostare all'ulteriore esigenza costituita dall'obbligo di svolgere un'adeguata pratica clinica. Giustamente, per proteggere i futuri pazienti e a garanzia della qualità della formazione, lo Stato interviene indicando i campi di applicazione delle competenze e conoscenze acquisite.

Tre sono le categorie istituzionali riconosciute.

- A) Enti o istituzioni che si occupano di una vasta e differenziata casistica ed esplicano diverse modalità di indagine e di intervento. Periodo di tempo riconosciuto: due anni.
- B) Enti o istituzioni che si occupano di una "fascia" particolare di casistica e/o che esplicano solo alcune modalità di intervento o di indagine. Periodo di tempo riconosciuto: un anno.
- C) Enti o istituzioni nell'ambito dei quali la psicologia clinica viene esercitata in modo accessorio o marginale, oppure che si occupano solo di una gamma molto ristretta e poco variabile di casistica. Periodo di tempo riconosciuto: sei mesi.

Di tutti, l'obbligo di svolgere un periodo di tirocinio di un anno presso un'istituzione di categoria A dopo il termine della formazione specifica o di due anni durante il periodo di formazione è un vincolo che per lo Stato vale come assoluta garanzia di idoneità professionale acquisita.

In altri termini, senza una **pratica clinica di almeno un anno in categoria A** e una certificazione d'idoneità sottoscritta dai responsabili dei diversi tirocini **non è possibile** ottenere l'autorizzazione a svolgere la professione di psicoterapeuta anche se il candidato ha concluso la scuola di formazione prescelta.

È essenziale capire che, nella concretezza dei fatti, fanno parte della categoria A unicamente le istituzioni appartenenti all'OSC (servizi medico-psicologici, servizi psico-sociali, clinica psichiatrica cantonale), oltre che tre cliniche psichiatriche private.

Tuttavia negli ultimi anni il numero di richieste è notevolmente aumentato contrariamente al numero di posti di stage disponibili. Vi è perciò la necessità di permettere anche ad altri istituti, che offrono condizioni formative equivalenti, di far parte della categoria A ossia di essere essi stessi riconosciuti a livello cantonale.

Nel documento PSC 2009-2012 si rileva infatti che attualmente l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (l'unica in Ticino a consentire pratiche di categoria A) offre solo **23** posti di stage a fronte di **70** richieste all'anno. Sulla questione di consentire anche ad altri settori oltre l'OSC di far parte della categoria A è già stata inoltrata un'interrogazione (n. 257.09 del 22 settembre 2009) al Consiglio di Stato con primo firmatario Nenad Stojanovic. L'interrogazione che riprende i suggerimenti presenti nella PSC è tuttora in attesa di risposta da parte del Consiglio di Stato.

La raccomandazione è di riconoscere come categoria A la pratica clinica anche presso studi medici di specialisti FMH in psichiatria e psicoterapia nonché presso studi di psicologi specialisti in psicoterapia FSP (Federazione svizzera oltre che a diverse cliniche psichiatriche private (Viarnetto, Santa Croce, Ospedale Malcantonese di Castelrotto) le quali offrono di fatto "condizioni professionali e formative equivalenti agli enti cantionali".

Inoltre il riconoscimento da parte della FSP e dalla ASPV è essenziale in quanto è su di esso (e non solo sulle autorizzazioni cantonali) che si basano le Casse malati per contribuire alle spese di cura.

È quindi fondamentale rivedere tutte le disposizioni cantonali per la formazione in psicoterapia alla luce di questa evidenza.

Se è vero che il Regolamento cantonale deve garantire, a tutela del paziente, la qualità della formazione dello psicoterapeuta, c'è da chiedersi come mai le due maggiori associazioni professionali svizzere (FSP e ASPV), che perseguono anch'esse lo stesso scopo, non prevedano, in merito alla questione della pratica clinica, criteri tanto rigidi.

Ad esempio, la FSP esige un solo anno di pratica clinica, in luogo dei due richiesti dal Cantone Ticino, che può essere svolto anche in studi di psicoterapeuti FSP, con attività clinica di almeno 10 anni, medici FMH, servizi psicologici scolastici, lavori con tossicodipendenti o detenuti, attività in case per donne vittime di maltrattamenti, istituzioni pedagogiche, ecc., ovvero in istituzioni che rientrerebbero, nel regolamento cantonale, nelle categorie B e C.

La maggiore elasticità di cui fa prova la FSP non ci sembra dovuta ad una leggerezza o ad una mancanza di rigore. Al contrario, essa sembra piuttosto una scelta motivata dalla necessità di adattare i criteri di qualità all'evoluzione dei tempi, ed in particolare ai mutamenti nei quali è coinvolta la psicopatologia. Non a caso il documento della FSP al quale facciamo riferimento è datato 1° maggio 2010, mentre il regolamento cantonale ha più di 20 anni!

In conclusione con la presente mozione chiediamo, non solo, di trovare un posto di stage ai postulanti, ma, costituendo un apposito gruppo di esperti e consulenti:

- a) di ripensare e modificare coerentemente (rispetto ai propositi espressi nella PCS) le regole che stanno alla base delle:
 - Direttive concernenti le condizioni per il riconoscimento della pratica clinica in vista dell'ottenimento del permesso d'esercizio delle professioni di psicologo e psicoterapeuta (del 21 dicembre 1982 con aggiornamenti nell'aprile 1997 e agosto 2003) e delle

- Esigenze per una formazione in psicoterapia e psicoterapia sotto controllo, con particolare attenzione alla questione degli stage (del 12 novembre 1997 con aggiornamenti nel settembre 2001 e giugno 2005)
- b) (in linea con il punto a) concepire un serio modello di assistenza ai tirocinanti in funzione di un loro efficace intervento sul territorio

Maristella Polli
Bignasca M. - Caimi - Carobbio - Del Bufalo
Galusero - Gianora - Malacrida - Mariolini -
Peduzzi - Pestoni - Savoia - Stojanovic - Weber

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (Messaggio al paese - art. 108 LGC)

Disagi sull'autostrada A2 a sud del ponte-diga di Melide

del 9 novembre 2010

In considerazione dei disagi sempre più insostenibili e ormai quotidiani sull'autostrada A2 a sud del Ponte-diga di Melide, che si traducono in pericolosi ingorghi e che costringono chi si reca o torna dal lavoro a subire ore di coda, si rende indispensabile ed improrogabile un intervento deciso atto a:

- garantire, nel limite del possibile, la viabilità del Sottoceneri e di tutto il Cantone, salvaguardando la sicurezza degli utenti e di chi lavora sui cantieri stradali;
- garantire tempi di percorrenza se non certi, almeno accettabili;
- prevedere un punto di soccorso stradale (intervento) negli spazi occupati dai cantieri autostradali;
- introdurre il divieto assoluto di sorpasso per gli autoveicoli pesanti (> 5.0t) a sud del Monte Ceneri, così come sulle rampe del San Gottardo (Airolo-Biasca) e del Monte Ceneri, in discesa.

La Confederazione, che è proprietaria e gestore tramite l'USTRA della rete autostradale, viene invitata a:

- introdurre la "fase rossa", dal lunedì al venerdì sull'asse Sud-Nord dalle ore 06:30 alle 09.00 (dal valico di Brogeda allo svincolo di Lugano Nord, inclusa la bretella del Gaggiolo) e sull'asse Nord-Sud dalle 17:00 alle 20:00 (dal dosso di Taverne ai valichi commerciali), per un periodo di prova che si estenda almeno fino al termine dei lavori attualmente in corso e di quelli già programmati dall'USTRA.

Christian Vitta, capogruppo PLR
Paolo Beltraminelli, capogruppo PPD
Raoul Ghisletta, capogruppo PS

Attilio Bignasca, capogruppo LEGA
Gabriele Pinoja, capogruppo UDC
Sergio Savoia, capo deputazione VERDI